

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

The Future Sound of Classical. Rai Nuova Musica 2010

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/128474> since

Publisher:

Rai OSN

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

THE FUTURE SOUND OF CLASSICAL



RAI NUOVAMUSICA

AUDITORIUM RAI DI TORINO 4 - 19 FEBBRAIO 2010



La musica colta sul fatto.

SOMMARIO

pag. 4

Presentazioni

pag. 6

Calendario Concerti

pag. 11

1° concerto, giovedì 4 febbraio 2010

pag. 15

2° concerto, venerdì 5 febbraio 2010

pag. 41

3° concerto, lunedì 8 febbraio 2010

pag. 51

4° concerto, venerdì 12 febbraio 2010

pag. 61

5° concerto, lunedì 15 febbraio 2010

pag. 77

6° concerto, venerdì 19 febbraio 2010

pag. 92

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

pag. 96

Informazioni e biglietteria

Sei concerti interamente dedicati alla musica contemporanea. Un nuovo capitolo nella storia dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, del suo pubblico e della sua città.

Confrontarsi sul terreno della musica di oggi è uno degli impegni fra i più ardui ed entusiasmanti per un'istituzione sinfonica. Questa quarta edizione di Rai NuovaMusica lo testimonia offrendo il più variegato scenario fra le nuove voci del nostro tempo, con prime esecuzioni in Italia, prime esecuzioni assolute, opere scritte su commissione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Quest'anno, in occasione di Torino Capitale Europea dei Giovani 2010, il progetto si arricchisce della collaborazione con l'associazione torinese Situazione Xplosiva, creando un'inedita convergenza di esperienze musicali diverse.

Produrre, realizzare e offrire al pubblico un ciclo di musica contemporanea significa da una parte ribadire una crescita radicale dell'istituzione sinfonica, in grado di affrontare qualsiasi pagina al di fuori del repertorio, dall'altra dare il necessario e significativo apporto alla creatività musicale, e quindi all'arte, affinché non conosca periodi di sosta e di silenzio.

La Città di Torino e la Regione Piemonte, impegnate da tempo sul fronte dell'arte contemporanea, confermano con convinzione il sostegno a questo innovativo progetto, che costituisce un arricchimento non solo per la realtà piemontese ma per l'intero panorama musicale italiano. A riprova del proficuo rapporto di collaborazione che le istituzioni piemontesi hanno costruito negli anni con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.



CITTA' DI TORINO

Sindaco

Sergio Chiamparino



REGIONE
PIEMONTE

Presidente

Mercedes Bresso

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è lieta di riproporre al suo pubblico, dopo un anno di pausa, la rassegna Rai NuovaMusica in un'edizione che, rispetto al passato, riserva qualche novità. A una nutrita rappresentanza di autori italiani (di generazioni e stili differenti) si affianca un gruppo autorevole di compositori di paesi diversi per un cartellone che prevede 20 composizioni (5 in prima esecuzione assoluta e 9 in prima italiana) distribuite in cinque concerti, tutti programmati all'Auditorium Rai di Torino e trasmessi su Radio3, con solisti e direttori tra i più accreditati del panorama musicale contemporaneo. Un'occasione unica quindi per ascoltare le novità, scoprire le nuove tendenze, confrontare le opere dei maestri consacrati con quelle dei talenti emergenti, paragonare i suoni e le idee che provengono dal mondo musicale di oggi. Una festa per la nuova musica, nata dalla collaborazione tra Rai, Regione Piemonte e Città di Torino, che in questa occasione raddoppia la sua offerta: il 2010 infatti è l'anno di Torino Capitale Europea dei Giovani. E ai giovani è dedicato l'evento che Xplosiva - club to club allestirà nel foyer dell'Auditorium della Rai il 4 febbraio, con i protagonisti della nuova scena elettronica. Suoni che ritroveremo prima di ogni concerto della rassegna per accogliere il pubblico, mentre durante l'intervallo schegge e suggestioni dei brani in programma troveranno inauditi percorsi e dimensioni nel remix dei dj e nei bit delle nuove tecnologie.

Direttore Artistico
Cesare Mazzonis

Sovrintendente
Michele dall'Ongaro

Rai NuovaMusica 2010

SEI CONCERTI DI MUSICHE D'OGGI

4 - 19 febbraio 2010

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2010

ore 19.30 Foyer dell'Auditorium Rai - Rai NuovaLounge

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti

David Canisius (Berlino) *dj set*

Pantha du Prince (Amburgo) *live set*

Sergio Ricciardone (Torino) *dj set*

In occasione di **Torino Capitale Europea dei Giovani 2010**

In collaborazione con

Xplosiva / club to club

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2010

ore 18.30 Sala Coro - Incontro con i compositori

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge

Lorenzo Senni (Cesena) *live set*

ore 20.30 Auditorium - Concerto

Marco Angius *direttore*

Valentina Coladonato *voce*

Alda Cajello *voce*

Francesco D'Orazio *violino*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Ivan Fedele

En Archè (Kata Iòannen) per voce di soprano, violino e orchestra
(prima esecuzione italiana)

Giovanni Verrando

Agile, versione per orchestra

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Aldo Clementi

Rapsodia I per soprano, contralto e orchestra
su frammenti di Goethe-Schubert

Philippe Boesmans

Trakl-Lieder per soprano e orchestra
(prima esecuzione italiana)

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge

Sergio Ricciardone (Torino) *dj set*

ore 20.30 Auditorium - Concerto

Fabio Maestri *direttore*

Ensemble dell'OSN Rai

Mauro Cardi

Tellus 6.3 per percussioni e archi

(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

Filippo Del Corno

Critical Mass per archi

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Francesco Antonioni

Ballata per 8 strumenti ad arco

(prima esecuzione italiana)

Riccardo Panfili

Le Roi Bombance (Re Baldoria) per 4 percussioni

(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge

Vaghe Stelle (Torino) *dj set*

ore 20.30 Auditorium - Concerto

Luca Pfaff *direttore*

Johanna Gröbner, Veronika Trisko *pianoforti*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gualtiero Dazzi

Le jeu de la feuille et du vent

(*Deuxième sinfonietta en forme de diptyque*)

(prima esecuzione italiana)

Thomas Adès

Asyla op. 17 per grande orchestra

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Clemens Gadenstätter

Fluchten/Agorasonie I per solisti e orchestra

(prima esecuzione italiana)

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge

Paolo Dellapiana (Torino) *dj set*

ore 20.30 Auditorium - Concerto

Francesco Pomarico *direttore*

Mariangela Gualtieri *recitante*

Ensemble "Geometrie variabili" dell'OSN Rai

Silvia Colasanti

Dal paese dei rami, rito sonoro per voce e ensemble

(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

Javier Torres Maldonado

Hemisferios Artificiales per 6 esecutori

(prima esecuzione italiana)

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Klaus Huber

In nomine - ricercare il nome... per 6 strumentisti

(prima esecuzione italiana)

Johan Tallgren

Tombeau pour NY per ensemble

(prima esecuzione italiana)

Francisco Guerrero

Ariadna per 10 violini, 5 viole, 5 violoncelli

(prima esecuzione italiana)

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge
Painè Cuadrelli (Milano) *dj set*
ore 20.30 Auditorium - Concerto

Arturo Tamayo *direttore*
Barbara Hannigan *voce*
Maurizio Baglini *pianoforte*
Germano Scurti *bayan*
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alessandro Sbordoni
Sirius per bayan e orchestra
(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

Fabio Nieder
Lieder von der Liebe zur Erde per voce di soprano e due orchestre
(commissione OSN Rai)

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Azio Corghi
Filigrane bachiane per pianoforte e archi
(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

Karlheinz Stockhausen
Spiel n. 1/4 per orchestra

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2010

**ore 19.30 Foyer dell'Auditorium Rai
Rai NuovaLounge**

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti

David Canisius (Berlino) *dj set*

Pantha du Prince (Amburgo) *live set*

Sergio Ricciardone (Torino) *dj set*

In occasione di **Torino Capitale Europea dei Giovani 2010**

In collaborazione con



Giovedì 4 febbraio 2010, dalle ore 19.30 in poi, per la prima volta nella sua storia, l'Auditorium Rai si apre alla musica elettronica extracolta. L'Associazione Culturale Situazione Xplosiva, da dieci anni interlocutrice riconosciuta e autorevole per quanto riguarda l'ideazione e realizzazione di interventi innovativi nella vita culturale della Città di Torino e del panorama italiano e internazionale, con particolare riferimento ai suoni elettronici contemporanei, ideatrice e organizzatrice del festival internazionale Club To Club, propone all'interno del programma di Rai NuovaMusica 2010 l'evento Rai NuovaLounge nel foyer dell'Auditorium.

Protagonista sarà il dj e violinista berlinese David Canisius, direttore artistico del progetto Yellow Lounge, membro della Deutsches Kammerorchester di Berlino. Yellow Lounge porta la musica classica nei club - e non solo - della capitale tedesca per una sorta di *rave* senza tempo, con un repertorio classico in *locations* inattese a contatto con un pubblico giovane.

L'altro ospite è il musicista Pantha Du Prince, uno dei nomi di punta della nuova scena elettronica tedesca, il cui lavoro si pone all'insegna di un equilibrio precario tra natura e arte, techno e folklore, che presenterà in anteprima italiana il suo nuovo album *Black Noise*; Hendrik Weber alias Pantha du Prince, dj e producer, vanta un solido *background* nell'indie-rock, quanto una spiccata attitudine sperimentale. Per chi ama l'elettronica intelligente, i suoni eleganti, i My Bloody Valentine, Arvo Pärt, la house, la techno, l'indie-rock. Il suo prossimo album è in imminente uscita per l'etichetta britannica Rough Trade, e vede la partecipazione di Panda Bear degli Animal Collective e Tyler Pope di Chk Chk Chk e LCD Soundsystem.

Chiude il ricco programma della serata Sergio Ricciardone, dj, performer musicale, e fondatore dell'etichetta Drama Society Recordings. L'attività di Drama Society Recordings è ispirata a stili e immaginari eclettici, pronta a suggerire connessioni tra sonorità techno, sperimentazione elettronica e house di qualità.

XPLOSIVA

David Canisius

Violinista classico, membro della Deutsches Kammerorchester di Berlino, ha all'attivo collaborazioni con artisti della scena elettronica internazionale quali Jimi Tenor, Moritz Von Oswald, Carl Craig e Matthew Herbert. Dal 2003 è Direttore artistico e dj del progetto speciale della Deutsche Grammophon «Yellow Lounge» che porta la musica classica nei club - e non solo - della capitale tedesca per una sorta di *rave* senza tempo. Nell'ambito delle affollate sessioni organizzate da Canisius, capaci di dipanare il repertorio classico in *locations* inattese a contatto con un pubblico giovane, si sono tenuti alcuni concerti degni di nota come quello che ha visto Sting suonare il liuto al Maria am Ostbahnhof, o il dj set a base di musica classica di Rufus Wainwright e Neil Tennant al Cookies. Gli appuntamenti settimanali Yellow Lounge hanno riscosso una popolarità tale da contare presto diverse imitazioni nella città di Berlino.



Pantha du Prince

Hendrik Weber, alias Pantha du Prince, dj e producer, viene da Amburgo. È uno dei nomi di punta della nuova scena elettronica tedesca, e vanta un solido *background* nell'indie-rock quanto una spiccata attitudine sperimentale. Pantha du Prince definisce il suo stile musicale

“sonic house”: beat che mescola approccio shoegaze a ritmiche da dancefloor. Per chi ama l'elettronica intelligente, i suoni eleganti, i My Bloody Valentine, Arvo Pärt, la house, la techno, l'indie-rock. Il suo prossimo album, *Black Noise*, è di prossima uscita per l'etichetta britannica Rough Trade, e vede la partecipazione di Noah Lennox aka Panda Bear, degli Animal Collective e Tyler Pope di Chk Chk Chk e LCD Soundsystem. Basato su improvvisazioni e *fields recording* prodotti in collaborazione con Joachim Schütz (Arnold Dreyblatt Trio) e Stephan Abry (Workshop) dalle parti delle Alpi Svizzere, il suo nuovo lavoro si pone all'insegna di un equilibrio precario tra natura e arte, techno e folklore.



Sergio Ricciardone

Vive tra Torino e Berlino. È presidente dell'Associazione culturale Situazione Xplosiva, Direttore artistico del festival internazionale di musiche e arti elettroniche Club To Club e curatore del progetto «Balla» dedicato a musica elettronica, arte contemporanea e *lifestyle*.



È dj e performer musicale, e ha da poco fondato l'etichetta Drama Society Recordings. Drama Society ha pubblicato le sue produzioni su Turbo Recordings, a cui si sono aggiunte le uscite per Fine Records, Sub Static e Bpitch Control. L'attività di Drama Society Recordings è ispirata a stili e immaginari eclettici, pronta a suggerire connessioni tra sonorità techno, sperimentazione elettronica e house di qualità, e vedrà avvicinarsi progetti del duo in collaborazione con producer internazionali, anticipati da una prima release, uscita nell'autunno 2009, con la partecipazione di Vladislav Delay.

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2010

ore 18.30 **Sala Coro - Incontro con i compositori**

ore 20.00 **Foyer - Rai NuovaLounge**

Lorenzo Senni (Cesena) *live set*

ore 20.30 **Auditorium - Concerto**

Marco Angius *direttore*

Valentina Coladonato* *voce*

Alda Cajello° *voce*

Francesco D'Orazio *violino*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Ivan Fedele (1953)

En Archè (Kata Iôannen) per voce di soprano*, violino e orchestra (2008)
(prima esecuzione italiana)

durata 25' circa

Giovanni Verrando (1965)

Agile, versione per orchestra (2004)

I. Agile

II. Heterophonic

durata 13' circa

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Aldo Clementi (1925)

Rapsodia I per soprano*, contralto° e orchestra
su frammenti di Goethe-Schubert (1993/94)

durata 18' circa

Philippe Boesmans (1936)

Trakl-Lieder per soprano° e orchestra (1986-1990)
(prima esecuzione italiana)

Rondel

Im Herbst

Trompeten

Schweigen

Nachts

Vollendung

Ausklang

durata 22' circa

Ivan Fedele

En Archè (Kata Iôannen) per voce di soprano, violino e orchestra
(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 2008

Commissione: WDR Köln

Prima esecuzione assoluta: Colonia, Kölner Philharmonie, 4 dicembre 2008

Interpreti della prima esecuzione: WDR Sinfonieorchester Köln, Valentina Coladonato (soprano), Caroline Widmann (violino), Peter Eötös (direttore)

Durata: 25' circa

Editore: Suvini Zerboni - SugarMusic

Tra i passaggi salienti del Nuovo Testamento, il Prologo al Vangelo secondo Giovanni è certamente uno dei più importanti per la profondità teologica, espressa peraltro in modo estremamente semplice e lineare, ma anche per l'ispirata vena poetica che lo pervade. In una spirale di forti immagini simboliche tra le quali il logos (il verbo), il cosmos (il mondo) e la phos (la luce), l'incarnazione di Dio ci appare così vicina all'uomo da compenetrarne tutta l'esistenza, soprattutto quella avvolta dalle tenebre (skotia) del dubbio, del disagio e della difficoltà di vivere e capire. Il senso del testo e il modo in cui è stato scritto sembrano offrirsi inevitabilmente ad essere annunciati attraverso il canto e la musica. Questa forma che ho definito "a spirale" ha ispirato anche la forma musicale della composizione, la quale si sviluppa per sezioni-simbolo articolate secondo principi iterativi.

Con quest'opera ho proseguito sul nuovo cammino di un'armonia microtonale che in questo caso si basa sulle armoniche delle fondamentali Sol e Re, più precisamente le armoniche dalla settima alla tredicesima di ciascuna fondamentale che compongono una scala di dodici suoni, sei dei quali non sono temperati bensì accordati per sestoni di tono ascendenti (due note) e discendenti (quattro). Le combinazioni accordali utilizzate e i profili melodici del canto e del violino solista che con la voce duetta prediligono tinte chiare che riflettono il messaggio di luce del testo. La lingua utilizzata è l'originale greco e questo per accentuare l'aspetto evocativo e arcaico (en archè, in principio) che ogni libro sacro presenta. Le modalità del canto, peraltro, pur avvalendosi dell'impianto modale sopra accennato, si dispiegano secondo i criteri di ricerca che mi hanno guidato nella scrittura per le voci negli ultimi lavori (*Antigone, Odòs, Animus Anima, 33 noms*). Anche in questo ho voluto sintetizzare simbolicamente l'eterna attualità del messaggio di Giovanni.

IVAN FEDELE

Ivan Fedele è nato a Lecce nel 1953, ha studiato con Azio Corghi e Franco Donatoni. Figlio di un matematico, deve all'insegnamento del padre diverse ricerche compositive, quali l'applicazione del concetto di spazializzazione (*Duo en résonance*, *Ali di Cantor*, *Donacis Ambra*), la formulazione di una libreria di procedure creative e la definizione di un prototipo di "sintetizzatore granulare" usato nella realizzazione della parte elettronica di *Richiamo*. Il catalogo di Ivan Fedele comprende un'ottantina di titoli. Recentemente la sua *Antigone*, commissione dal Teatro Comunale di Firenze per l'apertura del Maggio Fiorentino 2007, è stata insignita del XXVII Premio «Franco Abbiati» dell'Associazione Critici Musicali Italiani come migliore novità assoluta del 2007. Oltre a numerosi lavori da camera, molte sono le composizioni per orchestra sola o con strumento concertante. La sua musica è stata diretta, tra gli altri, da Boulez, Eschenbach, Chung, Saalonen, Muti, Slatkin, Robertson, Kalitze, Wit, Valade e Rophé ed eseguita da orchestre e *ensembles* quali BBC, Radio di Berlino, Orchestra di Chicago, SWR di Stoccarda, National de France, National de Lyon, Orchestra Sinfonica di Varsavia, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Santa Cecilia, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Klangforum Wien. Il suo Cd *Animus anima* (Stradivarius) ha ricevuto lo Choc de la Musique 2003 mentre *Maya* (L'Empreinte Digitale) ha vinto il Coup de Coeur 2004 dall' Académie «Charles Cros». Nel 2000 è stato nominato dal Ministro della Cultura Francese Chevalier de l'Ordre des Lettres et des Arts.

Giovanni Verrando

Agile, versione per orchestra

Data di composizione: 2004

Commissione: Cirm (Nice)

Prima esecuzione assoluta: Venezia (Festival Biennale), 19 ottobre 2004

Interpreti della prima esecuzione: Orchestra Regionale della Toscana, Stefan Asbury

Durata: 13' circa

Editore: Suvini Zerboni - SugarMusic

I miei ultimi tre lavori strumentali, il ruvido dettaglio celebrato da *Aby Warburg*, il *Quartetto* n. 3 e *Agile*, rispondono a due riflessioni, o meglio a due diverse tensioni che sento decisive per l'attività artistica. In primo luogo l'individuazione forte e precisa di un proprio linguaggio. Essa (risposta ad una spinta biologica più che ad un'intenzione razionale) contribuisce alla definizione di uno stile, ne-

cessaria per raggiungere la soglia dell'intensità dell'esperienza estetica, sotto la quale la musica stessa rischia oggi di impoverirsi. Tale soglia infatti si è progressivamente innalzata, anche in seguito allo sviluppo tecnologico e alla conseguente produzione di messaggi quantitativamente più ricchi e qualitativamente più immediati. Per poter pervenire ad una intensità sufficiente, il linguaggio musicale deve quindi e innanzitutto individuare se stesso, descrivendo un mondo il più possibile autonomo e definito. In secondo luogo il ruolo sociale dello stile. Lo stile come ribellione dello spirito posto di fronte alla odierna normalizzazione delle menti, come bandiera di un'autonomia di pensiero lontana dalla mercificazione o dall'accademizzazione dei prodotti spirituali. L'elettronica di *Agile* è stata realizzata negli studi del Cirm, con l'assistenza di Frédéric Voisin.

GIOVANNI VERRANDO

Giovanni Verrando è nato a Sanremo nel 1965. Ha studiato pianoforte e chitarra al Conservatorio di Menton e successivamente composizione al Conservatorio «G. Verdi» di Milano con Giacomo Manzoni, Niccolò Castiglioni e Giuliano Zosi, e parallelamente filosofia all'Università Statale di Milano. Si è in seguito perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena con Franco Donatoni ricevendo nel 1990 il premio Siae e il Diploma di merito. Nel 1993 si è trasferito a Parigi dove ha frequentato il Coursus annuel d'Informatique Musicale dell'Ircam. Parallelamente alla formazione accademica, ha svolto attività come autore ed esecutore nell'ambito della musica rock di ricerca. Ha vinto e ottenuto premi in numerosi concorsi internazionali di composizione: Ircam/Ensemble Intercontemporain, Comité de lecture, Vienna Modern Masters, 11 Kompositionswettbewerb Boswil, Gaudeamus Music Week di Amsterdam, Cemat di Roma, Festival International d'art lyrique di Aix-en-Provence. Le sue opere sono state commissionate da istituzioni internazionali (Ircam di Parigi, Biennale di Venezia, Ministero della Cultura Francese), es eseguite in festival e stagioni internazionali (Wien Modern di Vienna, Centre Pompidou di Parigi, Musica di Strasburgo, Opéra-Bastille di Parigi, Milano Musica, Berlino, Helsinki, New York, Roma, Tokyo, Aix-en-Provence). È cofondatore del nucleo di musicisti nato a Milano nel 2003 con il nome Sincronie. È cofondatore di RepertorioZero, l'ensemble elettrico e il nucleo internazionale di musicisti nato a Milano nel 2007. Nel 2008 l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, sotto la direzione di Pierre-André Valade, ha inciso un cd interamente composto da brani di Verrando.

Aldo Clementi

Rapsodia I per soprano, contralto e orchestra
su frammenti di Goethe-Schubert

Data di composizione: 1993/1994

Commissione: Staatsorchester Stuttgart

Prima esecuzione assoluta: Stoccarda, 24 aprile 1994

Interpreti della prima esecuzione: Staatsorchester, Gabriele Ferro (direttore), Christine Whittlesey (soprano), Sharon Cooper (contralto)

Durata: 18' circa

Editore: Suvini Zerboni - SugarMusic

Il brano mi è stato commissionato per il quattrocentesimo anniversario della fondazione della Staatsorchester di Stoccarda. Poiché mi è stato chiesto di ispirarmi alla letteratura di Wolfgang von Goethe, ho scelto come materiale fondante di questa *Rapsodia* alcuni frammenti tratti dai *Lieder* composti da Schubert su testi di Goethe (*Erkönig*, *Gretchen am Spinnrade* e *Geheimis*). Le due voci sono un soprano e un contralto; mentre l'orchestra è composta esclusivamente da timbri di registro medio e alto (mancano gli strumenti dall'estensione grave): l'organico strumentale è da considerare una sorta di *alter ego* delle voci femminili.

ALDO CLEMENTI

Aldo Clementi è nato a Catania nel 1925. Si è diplomato in pianoforte nel 1946 sotto la guida di Giovanna Ferro, un'allieva di Alfredo Casella. Nel 1947 si è perfezionato a Siena con Pietro Scarpini. A sedici anni ha cominciato a studiare composizione nella sua città, per continuare successivamente con Alfredo Sanguigni (allievo di Schönberg a Vienna tra il 1922 e il 1923). Dal 1952 al 1954 ha studiato a Roma con Goffredo Petrassi, sotto la cui guida si è diplomato.

Dal 1955 al 1962 ha frequentato i corsi di Darmstadt. Decisive per la sua formazione sono state la conoscenza di Bruno Maderna nel 1956 e la frequentazione dello Studio di Fonologia di Milano.

Terminati gli studi di composizione, la prima esecuzione importante è avvenuta nel 1956 alla Radio di Amburgo, per il ciclo *Das neue Werk* (*Cantata*, su un frammento di Calderón de la Barca). Nel 1959 ha vinto il Secondo premio SIMC con *Episodi* e nel 1963 il Primo premio dello stesso concorso con *Sette scene* da *Collage*. Nel 1992 viene eseguita alle Orestiadi di Gibellina l'opera *Interludi. Musica per il Mito di Eco e Narciso*, Premio «Abbiati» della critica italiana nel 1992.

Nello stesso anno il Teatro alla Scala gli ha commissionato l'opera *Carillon*. Dal 1971 al 1992 è stato docente di Teoria musicale presso il DAMS di Bologna.

Nel 2005 diversi sono stati i concerti monografici e i seminari che hanno celebrato l'ottantesimo anniversario di Clementi; in particolare, l'Università degli Studi di Catania ha organizzato un convegno internazionale di studi sulla musica di Clementi in occasione del conferimento al compositore della laurea *honoris causa*; gli Incontri Internazionali di Musica Contemporanea del Festival Pontino di Musica gli hanno dedicato due concerti monografici, una tavola rotonda e una mostra retrospettiva, la prima in assoluto, relativa alla sua opera grafica e pittorica. Clementi ha inoltre ricevuto il Premio «Presidente della Repubblica» nel corso del Festival «Suoni e Colori in Toscana» a Rignano sull'Arno; l'Università di Bologna gli ha assegnato il Premio speciale DAMS alla carriera.

Philippe Boesmans

Trakl-Lieder per soprano e orchestra

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 1986-1990

Commissione: Conseil de la Musique de la Communauté française

Prima esecuzione assoluta: Bruxelles, Théâtre Royal de La Monnaie, 8 maggio 1988

Interpreti della prima esecuzione: Orchestre du Théâtre Royal de La Monnaie, Sylvain Cambreling (direttore), Françoise Pollet (soprano)

Durata: 22' circa

Editore: Casa Ricordi

Dopo la prima esecuzione del 1988, i *Trakl-Lieder* furono rielaborati in una seconda versione. Boesmans volle tornare sul lavoro per dare maggiore simmetria alla struttura formale, ripetendo il *Rondel* alla fine del ciclo e aggiungendo due nuovi *Lieder* (*Schweigen* e *Vollendung*). Tale rivisitazione fu presentata per la prima volta al pubblico nell'aprile del 1990, sempre a Bruxelles.

I *Lieder* sono composti sui testi del poeta salisburghese Georg Trakl (1887-1914). I brani della prima versione risalgono al 1986-1987; mentre gli ultimi due *Lieder* del ciclo nacquero contemporaneamente al periodo in cui Boesmans fu incaricato di orchestrare *L'incoronazione di Poppea*. Tutte le pagine vocali sono scritte per soprano lirico «una voce a metà - diceva Boesmans stesso - tra quella della Contessa in *Capriccio* e quella

di Amore nei *Gurrelieder*». L'accompagnamento strumentale è affidato a una moderna orchestra sinfonica con numerosi legni, undici ottoni, pianoforte, celesta e quattro percussioni. Sono previsti anche effetti di dislocazione spaziale con le trombe fuori scena e un quartetto in lontananza formato da tromba, corno, violino e violoncello. (a.m.)

Philippe Boesmans è nato nel 1936 in Belgio. Dopo aver studiato pianoforte al Conservatorio di Liegi, ha abbandonato la carriera pianistica per dedicarsi alla composizione da autodidatta. Nel 1961 è diventato produttore della Radio Belga. Dal 1985 al 2007 è stato Compositore in residenza del Théâtre de la Monnaie di Bruxelles. Gerard Mortier, in qualità di direttore del Théâtre de la Monnaie, gli ha commissionato molti lavori, tra cui *La Passion de Gilles* (1983), i *Trakl-Lieder* (1987) e l'orchestrazione dell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi. Sempre per lo stesso ente Boesmans ha composto nel 1993 l'opera *Reigen* (su libretto di Luc Bondy), che è stata ripresa anche a Strasburgo, al Théâtre du Châtelet di Parigi, all'Opera di Francoforte, di Nantes, al Wiener Oper Theater e ad Amsterdam. Una nuova versione di *Reigen* per orchestra da camera gli è stata commissionata dall'Opéra National du Rhin, è stata eseguita al Teatro di Colmar nel 2005, ed è stata ripresa a Moulhouse, Parigi, Strasburgo, Losanna e nei Paesi Bassi.

Sempre in collaborazione con Luc Bondy, Philippe Boesmans ha composto *Wintermärchen*, opera ispirata al *Racconto d'inverno* di Shakespeare. La prima esecuzione è avvenuta nel 1999 al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles; e le riprese sono state programmate a Braunschweig, Vienna e Nürnberg. Il lavoro è stato registrato nel 2000 per Deutsche Grammophon.

Nel 2005, sempre al Théâtre de la Monnaie, ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Julie*, opera ispirata alla *Signorina Julie* di Strindberg. La produzione è stata ripresa nel 2005 ai Wiener Festwochen e, nello stesso anno, al Festival d'Aix en Provence. Nel 2008 la versione inglese di *Julie* è stata programmata in Australia. L'ultimo lavoro operistico di Boesmans si intitola *Yvonne, princesse de Bourgogne*, ed è stato commissionato dall'Opéra di Parigi. La prima rappresentazione è avvenuta nel gennaio del 2009.

Nel 2000 Boesmans ha ricevuto il Prix «Honegger» alla carriera; mentre nel 2004 ha ottenuto il Prix Musique della SACD.

En Arché
(Kata Ioannen)

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν
πρὸς τὸν Θεόν, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. οὗτος
ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεον. πάντα δι' αὐτοῦ
ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὁ γέ-
γονεν. ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς
τῶν ἀνθρώπων. καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαί-
νει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.
[...]

Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ὁ φωτίζει πάντα
ἄνθρωπον, ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον. ἐν τῷ
κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ ὁ
κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω. εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ
οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. ὅσοι δὲ ἔλαβον
αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα Θεοῦ γε-
νέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ, οἱ
οὐκ ἐξ αἱμάτων οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκὸς οὐδὲ
ἐκ θελήματος ἀνδρὸς ἀλλ' ἐκ Θεοῦ ἐγεννήθησαν.
Καὶ ὁ Λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν
ἐν ἡμῖν, καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ,
δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός, πλήρης χάρι-
τος καὶ ἀληθείας.
[...]

... ὅτι ἐκ τοῦ πληρώματος αὐ-
τοῦ ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν, καὶ χάριν ἀντὶ χάρι-
τος· ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ χάρις
καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο. Θεὸν
οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε· μονογενὴς Θεὸς ὁ ὢν
εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς, ἐκεῖνος ἐξηγήσατο.

En Arché

dal *Vangelo secondo Giovanni*

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio. Egli era, in principio,
presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

[...]

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue né da volere di carne
né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

[...]

...dalla sua pienezza noi tutti abbiamo
ricevuto grazia su grazia. Perché la Legge fu data
per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero
per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

RAPSODIA I

Soprano

A

I volta

Tacet

II volta

Ich liebe dich
meine Ruh' sein Hände druck
du liebes Kind

mich reizt meine Ruh'
sein Hände druck
du liebes Kind

III volta

Ich lie...
sein Hände druck

du liebes Kind
mich reizt sein Hände druck

du liebes Kind

B1

I volta

Tacet

II volta

weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute

III volta

weiss recht gut, was das bedeute

Contralto

A

I volta

Tacet

II volta

Ich liebe dich meine Ruh'
sein Hände druck
du liebes Kind

mich reizt meine Ruh'
sein Hände druck
du liebes Kind

III volta

Ich lie...
sein Hände druck

du liebes Kind
mich reizt sein Hände druck

du liebes Kind

B1

I volta

Tacet

II volta

weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute

III volta

weiss recht gut, was das bedeute

RAPSODIA I

Soprano

A

I volta

Tacet

II volta

Ti amo

la mia pace la stretta della sua mano
tu caro fanciullo

mi attrae la mia pace
la stretta della sua mano
tu caro fanciullo

III volta

Ti a...

la stretta della sua mano

tu caro fanciullo
mi attrae la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

B1

I volta

Tacet

II volta

so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega

III volta

so bene come ciò si spiega

Contralto

A

I volta

Tacet

II volta

Ti amo mia pace

la stretta della sua mano
tu caro fanciullo

mi attrae la mia pace
la stretta della sua mano
tu caro fanciullo

III volta

Ti a...

la stretta della sua mano

tu caro fanciullo
mi attrae la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

B1

I volta

Tacet

II volta

so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega

III volta

so bene come ciò si spiega

weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute

IV volta

tacet

V volta

tacet

C

I volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

II volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

III volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

IV volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

V volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

VI volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute

IV volta

weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute

V volta

weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute
weiss recht gut, was das bedeute

C

I volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

II volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

III volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

IV volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

V volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

VI volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega

IV volta

tacet

V volta

tacet

C

I volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

II volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

III volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

IV volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

V volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

VI volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega

IV volta

so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega

V volta

so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega
so bene come ciò si spiega

C

I volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

II volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

III volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

IV volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

V volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

VI volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

VII volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

VIII volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

IX volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

X volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

XI volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

XII volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

B2**I volta**

tacet

II volta

tacet

III volta

tacet

IV volta

ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde

VII volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

VIII volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

IX volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

X volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

XI volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

XII volta

meine Ruh' ist hin,
mein Herz ist schwer

B2**I volta**

tacet

II volta

ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde

III volta

ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde

VII volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

VIII volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

IX volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

X volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

XI volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

XII volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

B2**I volta**

tacet

II volta

tacet

III volta

tacet

IV volta

a lui la prossima ora più dolce
a lui la prossima ora più dolce

VII volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

VIII volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

IX volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

X volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

XI volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

XII volta

la mia pace è persa,
il mio cuore è pesante

B2**I volta**

tacet

II volta

a lui la prossima ora più dolce
a lui la prossima ora più dolce
a lui la prossima ora più dolce

III volta

a lui la prossima ora più dolce
a lui la prossima ora più dolce
a lui la prossima ora più dolce

ihm die nächste süsse Stunde

V volta

tacet

A

I volta

ich liebe dich
meine Ruh' sein Hände druck
du liebes Kind

mich reizt meine Ruh'
sein Hände druck
du liebes Kind

II volta

ich lie.....
sein Hände druck

du liebes Kind
mich reizt sein Hände druck

du liebes Kind

IV volta

ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde
ihm die nächste süsse Stunde

A

I volta

ich lie.....
sein Hände druck

du liebes Kind
mich reizt sein Hände druck

du liebes Kind

II volta

ich liebe dich
meine Ruh' sein Hände druck
du liebes Kind

mich reizt meine Ruh'
sein Hände druck
du liebes Kind

a lui la prossima ora più dolce

V volta

tacet

A

I volta

ti amo

la mia pace la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

mi attrae la mia pace

la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

II volta

ti a....

la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

mi attrae la stretta della sua mano

tu amato fanciullo

IV volta

a lui la prossima ora più dolce

a lui la prossima ora più dolce

a lui la prossima ora più dolce

A

I volta

ti a....

la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

mi attrae la stretta della sua mano

tu caro fanciullo

II volta

ti amo

la mia pace la stretta della sua mano

tu amato fanciullo

mi attrae la mia pace

la stretta della sua mano

tu amato fanciullo

Trakl-Lieder

testi di Georg Trakl

Rondel

Verflossen ist das Gold der Tage,
Des Abends braun und blaue Farben:
Des Hirten sanfte Flöten starben
Des Abends blau und braune Farben
Verflossen ist das Gold der Tage.

Im Herbst

Die Sonnenblumen leuchten am Zaun,
Still sitzen Kranke im Sonnenschein.
Im Acker mühn sich singend die Frau'n,
Die Klosterglocken läuten darein.
Die Vögel sagen dir ferne Mär,
die Klosterglocken läuten darein.
Vom Hoftönt sanft die Geige her.
Heut keltern sie den braunen Wein.
Da zeight der Mensch sich froh und lind.
Heut keltern sie den braunen Wein.
Weit offen die Totenkammern sind
Und schön bemalt vom Sonnenschein.

Trompeten

Unter verschnittenen Weiden, wo braune Kinder spielen
und Blätter treiben, tönen Trompeten. Ein Kirchhofsschauer.
Fahnen von Scharlach stürzen durch des Ahorns Trauer,
Reiter entlang an Roggenfeldern, leeren Mühlen.
Oder Hirten singen nachts und Hirsche treten
in den Kreis ihrer Feuer, des Hains uralte Trauer.
Tanzende heben sich von einer schwarzen Mauer;
Fahnen von Scharlach, Lachen, Wahnsinn, Trompeten.

Schweigen

Über den Wäldern schimmert bleich
Der Mond, der uns träumen macht,
Die Weide am dunkeln Teich
Weint lautlos in die Nacht.
Ein Herz erlischt und sacht
Die Nebel fluten und steigen Schweigen, Schweigen!

Rondello

Trascorso è l'oro della giornata
Marrone e blu sono i colori della serata:
Estinto è il dolce flauto del pastore
Marrone e blu sono i colori della serata
Trascorso è l'oro della giornata.

In autunno

I girasoli risplendono nel recinto,
I malati siedono ancora al tiepido raggio del sole.
Le donne cantano e faticano nei campi
E le campane del monastero cominciano a suonare.
Gli uccelli raccontano storie antiche
Le campane del monastero cominciano a suonare.
Dal cortile risuona il violino.
Oggi si distilla il vino scuro.
Ora la gente sembra allegra e mite.
Oggi si distilla il vino scuro.
Gli ampi sepolcri sono aperti
E sono illuminati dai raggi del sole.

Trombe

Sotto gli ordinati salici, dove giocano bambini resi scuri dall'ombra
E le foglie tremano, risuonano le trombe. Un orribile sagrato.
Bandiere scarlatte cadono attraverso il dolore degli aceri,
Un cavaliere lungo i campi di segale, mulini vuoti.
Oppure pastori cantano di notte e calpestano cervi
Nel cerchio del loro fuoco, l'antico dolore del legno.
Danzando si sollevano fino ad arrivare a un muro nero;
Bandiere scarlatte, risa, follia, trombe.

Silenzio

Sopra i boschi risplende pallida
La luna, colei che ci fa sognare,
Il salice sul buio stagno
Piange silenziosamente nella notte.
Un cuore si spegne e delicatamente
Le nebbie inondano e accrescono silenzio, silenzio!

Nachts

Die Bläue meiner Augen ist erloschen in dieser Nacht,
Das rote Gold meines Herzens. O! wie stille brannte das Licht.
Dein blauer Mantel umfing den Sinkenden;
Dein roter Mund besiegelte des Freundes Umnachtung.

Vollendung

Mein Bruder, lass uns stiller gehn!
Die Strassen dunkeln sachte ein.
Von ferne schimmern wohl
Fahnen und wehn,
Doch Bruder, lass uns einsam sein.
Und uns zum Himmel schauend ruhn,
Im Herzen sanft und ganz bereit,
Und selbstvergessen einstigem Tun.
Mein Bruder, sieh, die Welt ist weit!
Da draussen spielt mit Wolken der Wind,
Die kommen wie wir, von irgendwo.
Lass sein uns, wie die Blumen sind,
so arm, mein Bruder so schön und froh!

Ausklang

Vom Tage ging der letzte, blasse Schein,
Die frühen Leidenschaften sind verraucht,
Verschüttet meiner Freuden heiliger Wein,
Nur weint mein Herz zur Nacht und lauscht,
Nach seiner jungen Feste Widerhall,
Der in dem Dunkel sich verliert so sacht,
so schattengleich, wie welker Blätter fall
auf ein verlassnes Grab in Herbestes nacht.
Verflossen ist das Gold der Tage,
Des Abends braun und blaue Farben:
Des Hirten sanfte Flöten starben
Des Abends blau un braune Farben
Verflossen ist das Gold der Tage.

Di notte

Il blu dei miei occhi si è estinto questa notte,
L'oro rosso del mio cuore. Oh, come calma la luce bruciava.
Il tuo mantello blu ha avvolto colui che cadeva;
La tua bocca rossa ha suggellato la follia dell'amico.

Perfezione

Fratello mio, lasciati andare silenziosi!
Le strade imbruniscono gradualmente.
Da lontano luccicano e
sfarfallano bandiere,
Ma fratello, lasciati stare soli.
E guardaci riposare in cielo,
Con il cuore leggero e completamente pronto,
E completamente dimentichi delle azioni di un tempo.
Fratello mio, guarda, il mondo è lontano!
Là, all'aperto, il vento gioca con le nubi,
Che vengono come noi, da qualche parte.
Lasciati essere, come sono i fiori,
Così poveri, fratello mio, così belli e lieti!

Epilogo

Da giorni se n'è andata l'ultima, pallida luce,
Le passioni di una volta sono svanite,
Sepolta la mia gioia per il santo vino,
Il mio cuore piange solo nella notte e ascolta,
Dopo l'eco delle sue feste giovanili,
Che nell'oscurità si perde così delicatamente,
Così umbratile, come quando in una notte autunnale
una foglia secca cade in una tomba abbandonata.
Trascorso è l'oro della giornata,
Marrone e blu sono i colori della serata:
Estinto è il dolce flauto del pastore
Marrone e blu sono i colori della serata
Trascorso è l'oro della giornata.

Marco Angius

Ha compiuto gli studi di pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e si è laureato presso il Dams di Bologna.

Ancora studente è stato selezionato presso il Laboratorio Lirico di Alessandria dopo aver eseguito a memoria *B.A.C.H.* di Aldo Clementi; nel 1994 ha realizzato la prima revisione moderna dell'opera *Amor vuol sofferenza* di Leonardo Leo per il Festival Internazionale di Martina Franca; nel 1996 ha ricevuto il Premio «Maurizio Rinaldi» per la direzione d'orchestra con l'opera *Le Villi* di Giacomo Puccini. È stato ospite di enti musicali prestigiosi in Italia e all'estero. Ha inciso in prima mondiale gli *Studi per l'intonazione del mare* di Salvatore Sciarrino per cento flauti, cento sax e solisti (Stradivarius) ottenendo consensi di pubblico e critica (quattro stelle da «Le Monde de la Musique», cinque da «Diapason», cinque da «Musica», la 'R' di «Répertoire»).

Ha diretto *Laborintus II* e *Canticum Novissimi Testamenti* di Luciano Berio al Parco della Musica di Roma con l'ensemble *Algoritmo* (ottobre 2003), gruppo che ha fondato e dirige dal 2002. Con lo stesso ensemble ha inciso un cd monografico dedicato a opere di Ivan Fedele (*Mixtim*, per la Stradivarius/Radio 3, di prossima uscita) e Nadir Vassena (*Luoghi d'infinito andare*, etichetta Altrisuoni, 2005). Nel 2004 ha inoltre realizzato la prima incisione mondiale dell'opera *Rot* (1972) di Domenico Guaccero, per l'etichetta *Die Schachtel* (coproduzione Cemat-Centro Ricerche Musicali-Istituto Gramma). Dal 1997 insegna direzione d'orchestra in vari Conservatori italiani (Roma, Foggia, Matera, Cosenza, Latina, Fermo) e stranieri (Lugano); è inoltre autore di saggi e studi sulla musica antica e contemporanea per «Musica/Realtà» e «Hortus Musicus».



Valentina Coladonato

Laureata in Lingue e Letterature Straniere e diplomata in canto presso il Conservatorio di Musica «Luisa D'Annunzio» di Pescara, ha studiato con Donato Martorella. Si è perfezionata inoltre con Claudio Desderi, Edith Wiens alla Bachakademie di Stoccarda, Renata Scotto all'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Vincitrice di



diversi concorsi internazionali, nel 2007 si è distinta al Concorso «Toti Dal Monte» per il ruolo di Fiordiligi in *Così Fan Tutte*, con cui ha debuttato al Teatro Comunale di Treviso diretta da Antonello Manacorda. Nel 1999 ha debuttato nell'*Ormindo* di Cavalli in una produzione dalla Fondazione «William Walton». Nel 2004 ha preso parte alla produzione di *Statira* di Cavalli nella stagione del Teatro di San Carlo; nel gennaio del 2008 all'Auditorium «Pollini» di Padova ha cantato ne *La Creazione* di Haydn. Svolge intensa attività concertistica, con un repertorio che spazia dalla musica rinascimentale alle opere vocali di Stravinskij. Ha collaborato con diversi gruppi specialisti nel repertorio antico, tra i quali la Cappella Pietà de' Turchini al Teatro Politeama di Napoli e La Venexiana, ensemble con il quale si è esibita al Musikverein di Vienna, al De Singel di Anversa, alla Frick Collection di New York e in *tournee* in altre città europee e americane; con lo stesso gruppo ha inciso sei dischi per l'etichetta spagnola Glossa. Dal 2005 collabora con Sentieri Selvaggi, il gruppo specializzato in musica contemporanea diretto da Carlo Boccadoro.

Alda Cajello

Ha debuttato al Festival di Montepulciano iniziando una carriera che l'ha portata a collaborare con direttori quali Frans Bruggen, Myung-Whun Chung, Valery Gergiev e Peter Keuschnig. Al Palafenice di Venezia è stata protagonista della prima assoluta della *Medea*



di Adriano Guarnieri diretta da Pietro Borgonovo con la regia di Giorgio Barberio Corsetti. A Roma per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha cantato in *Novae de infinito laudes* di Henze, *Les Noces* di Stravinskij, il *Requiem* di Ligeti. Al Teatro alla Scala ha cantato ne *La Passione secondo Matteo* di Guarnieri in prima assoluta e con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi i *Folk Songs* di Berio, diretti dal compositore. Al Festival d'Automne di Parigi è stata protagonista di *Perseo e Andromeda* di Sciarrino. A Firenze con l'Orchestra della Toscana ha cantato in *Lucrezio: oratorio materialistico* di Luca Lombardi e al Teatro Carlo Felice di Genova ha collaborato alla realizzazione di *Passaggio* di Luciano Berio, con la regia di Daniele Abbado.

Nel 2003 ha preso parte al Progetto Pollini a Roma per l'Accademia di Santa Cecilia, dove ha interpretato *Trame d'ombre* di Giacomo Manzoni. Al Teatro Comunale di Bolzano ha preso parte alla prima mondiale dell'opera di Giovanni Verrando *Axel Brückke*

Langer, A Composed Portrait. Nel 2004 all'Holland Festival è stata interprete della prima esecuzione mondiale di *Gesualdo, considered as a murderer* di Luca Francesconi con l'Hilliard Ensemble. Ha inciso per BMG/Ricordi, CAM, Stradivarius.

Francesco D'Orazio

Nato a Bari, si è diplomato in violino e viola sotto la guida del padre, perfezionandosi poi con Cristiano Rossi, Denes Zsigmondy presso il Mozarteum di Salisburgo e Yair Kless presso l'Accademia Rubín di Tel Aviv. Si è inoltre laureato in lettere con una tesi in storia della musica su Virgilio Mortari.

È molto attivo sia nel campo della musica antica quale violinista dell'ensemble l'Astrée di Torino, sia nel campo della musica contemporanea. Ha tenuto concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra Filarmonica di Città del Messico, la NRO di Denver, la Filarmonica di Timisoara, la Saarlandischer Rundfunk, l'Orchestra Regionale del Lazio, l'Orchestra Filarmonica di Shanghai, l'Orchestra da Camera «Reina Sofia» di Madrid, l'Accademia Montis Regalis, l'Orchestra «Guido Cantelli», i Virtuosi di Toronto, l'Accademia Bizantina, la Manitoba Chamber Orchestra, diretto tra gli altri da Boris Brott, Zuohuang Chen, Hansjorg Schellenberger, Luciano Berio e Karl Martin.

È stato ospite di prestigiose istituzioni musicali quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Unione Musicale di Torino, la Cambridge Society for Early Music di Boston, il Centre de Musique Baroque de Versailles, gli Amici della Musica di Firenze, gli Amici della Musica di Palermo, la Frick Collection di New York e i Festival di Cervantino in Messico, Breckenridge in Colorado, Ravello, Istanbul, Ravenna, Urbino, Potsdam, Salisburgo, Strasburgo e Tanglewood. Ha effettuato registrazioni discografiche per Decca, Opus 111, Stradivarius e «Amadeus». Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha inciso per «Amadeus» il *Concerto per violino e orchestra* di Michael Nyman e *Fire and Blood* di Michael Daugherty.



Lorenzo Senni

Giovane artista e musicista cesenate, vive e lavora a Milano. Fondatore della label Presto!? Records, studia musicologia all'Università di Bologna ed è compositore e produttore di musica elettronica. Attualmente è coinvolto in studi su computer music e paesaggio sonoro, ha



tenuto concerti e *performances* in tutta Europa. Il catalogo della label comprende gli ambiti della musica elettronica, noise, dell'improvvisazione elettroacustica, del field recording e della sound art, abbracciando una vasta gamma di artisti sperimentali della scena internazionale, dal celebre noise-maker di Los Angeles John Wiese al progetto catalano di computer music Evol, al compositore elettroacustico Stefano Pilia, nuovo chitarrista dei Massimo Volume. Nelle azioni live di Lorenzo Senni astratti flussi di computer music collidono e si fondono a sfuriate digital noise. Collabora attivamente con Pathosformel, Orthographe e Sportswear Revenge, con cui affronterà un tour asiatico all'inizio del 2010.

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge

Sergio Ricciardone (Torino) *dj set*

ore 20.30 Auditorium - Concerto

Fabio Maestri *direttore*

Ensemble dell'OSN Rai

Mauro Cardi (1955)

Tellus 6.3 per percussioni e archi (2009)

(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

durata 20' circa

Filippo Del Corno (1970)

Critical Mass per archi (2005)

durata 10' circa

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Francesco Antonioni (1971)

Ballata per 8 strumenti ad arco (2008)

(prima esecuzione italiana)

I. scorrevole - II. dolce e scorrevole - III. un poco mosso

durata 18' circa

Riccardo Panfili (1979)

Le Roi Bombance (Re Baldoria) per 4 percussioni (2009)

(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

durata 12' circa

Mauro Cardi

Tellus 6.3 per percussioni e archi

Data di composizione: 2009

Commissione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Prima esecuzione assoluta

Durata: 20' circa

Editore: Rai Trade

Una formazione singolare, otto archi e quattro percussionisti, può risultare carica di suggestioni se lo sguardo sugli elementi primigeni della pelle, del legno, del metallo e delle corde, i materiali fisici degli strumenti, e sulle azioni condotte dall'uomo per eccitarli, torna ad essere per un attimo scevro da una loro lettura storica. E così l'organico, imponendo al compositore di rimettere in discussione ruoli consolidati, ridisegnando gli equilibri interni alla partitura, mette in scena una contrapposizione che può diventare elemento di una forte valenza espressiva, come anche sperimentazione di livelli sonori condivisi; ma la distanza tra i due gruppi strumentali allo stesso tempo suggerisce inedite arcate formali, nella ricerca di quel momento in cui una pelle percossa o un legno battuto può trascolorare nella vibrazione di una corda, il "rumore" facendosi "suono", come si direbbe secondo categorie obsolete.

Tellus è la dea romana della terra, protettrice della fecondità e dei morti, protettrice contro i terremoti. Il suo culto, probabilmente il più antico della religione ufficiale romana, veniva celebrato il 15 aprile con la festa delle Fordicidia e pare ricollegarsi a quello simile della Grande Madre. I versi di Ovidio, tratti da *Giano nei fasti*, descrivono bene l'essenza rituale della dea e possono offrire una valida guida all'ascolto della composizione:

Placentur frugum matres, Tellusque Ceresque,
farre suo gravidae visceribusque suis:
officium commune Ceres et Terra tuentur.

Non sia vano il placare delle madri, Cerere e Terra,
con una donna gravida e con le sue viscere:
hanno Cerere e Terra riti comuni.

MAURO CARDI

Mauro Cardi è nato a Roma e ha studiato presso il Conservatorio di Santa Cecilia con Gino Marinuzzi, Guido Turchi e Irma Ravinale, perfezionandosi successivamente con Franco Donatoni. Ha frequentato i Ferienkurse di Darmstadt nel 1984 e ha vinto numerosi premi internazionali. Nel 1987 ha rappresentato l'Italia alla Tribuna Internazionale dei Compositori, indetta dall'Unesco. Su commissione della Rai ha composto due opere radiofoniche: *Temperatura esterna* (1994) e *La mia puntualità fu un capolavoro*. Nel 1995 è stata rappresentata la sua prima opera lirica, *Nessuna coincidenza*, su commissione dell'Accademia Filarmonica Romana. Ha ricevuto commissioni, tra gli altri, dall'Accademia Nazionale Santa Cecilia, dalle Orchestre Rai di Roma e Napoli, dalla Fondazione Gaudeamus, dalla Città di Ginevra, dalla Biennale di Venezia, dal Ravenna Festival, dal Maggio Musicale Fiorentino, da Nuova Consonanza. Dall'incontro tra Mauro Cardi, Sonia Bergamasco e Pasquale Panela è nato, in collaborazione con l'ensemble Freon, su commissione della Biennale di Venezia, *Oggetto d'Amore*, eseguito in prima assoluta a Venezia nel 2008. Nel corso del 2009 l'opera sarà pubblicata in CD da Rai Trade.

Dal 1990 si occupa di informatica musicale. Nel 1995 è stato selezionato dall'IRCAM per lo stage internazionale e nel 1997 con *Manao Tupapau* è stato finalista al Concorso di Bourges. *Alba*, per zarb ed elettronica, è stato selezionato all'ICMC 2008 di Belfast. Ha realizzato numerosi lavori elettroacustici presso l'AGON e l'Istituto Gramma. Dal 2000 fa parte di Edison Studio, con cui è stato selezionato all'ICMC 2002 (Gotheborg) e 2003 (Singapore), eseguendo dal vivo le musiche elettroacustiche composte per i film muti *Gli ultimi giorni di Pompei* (1913) e *Das Cabinet des Dr. Caligari* (1919). Nel 2008 è uscito il primo DVD di Edison Studio, nato dalla collaborazione con i video artisti Latini e Di Domenico, ed è stata eseguita in prima assoluta la sua *live soundtrack* per il film *Inferno* (1911), composta con Edison Studio su commissione del Ravenna Festival.

Presidente di Nuova Consonanza dal 1999 al 2001, socio fondatore della Scuola di Musica di Testaccio, ha insegnato Composizione presso il Conservatorio di Firenze e attualmente è docente presso il Conservatorio de L'Aquila.

Filippo Del Corno

Critical Mass per archi

Data di composizione: 2005

Prima esecuzione assoluta: 17 Giugno 2005, Sala Eden, L'Aquila

Interpreti della prima esecuzione: I Solisti Aquilani, Carlo Boccadoro

Durata: 10' circa

Editore: Rai Trade

Critical Mass è il nome di un movimento nato nel 1992 a San Francisco per rivendicare il diritto a percorrere le strade della città in bicicletta; con cadenza mensile il maggior numero possibile di ciclisti si riunisce per formare una "massa critica" che invade vie e piazze con lo slogan «Noi non blocchiamo il traffico, noi siamo il traffico». Da San Francisco il movimento è presto dilagato in tutto il mondo, coinvolgendo città e metropoli sparse in tutto il pianeta. La partitura di *Critical Mass* non vuole essere affatto una descrizione sonora di una delle manifestazioni degli aderenti a questo movimento, ma il risultato di un percorso compositivo che ne segue i principi ispiratori: *Critical Mass* è infatti del tutto privo di strutture gerarchiche e organizzative, non esistendo né leader né statuti; è una forma di aggregazione e di lotta dove convergono individualismo e collettivismo, e dove ogni singolo agisce nella massima libertà pur rispettando un altissimo grado di responsabilità condivisa. Non esiste uno schema formale predefinito, ma una corsa a rotta di collo seguendo gli improvvisi scarti di direzione di un itinerario che si è definito momento per momento nel corso stesso della composizione, incontrando e superando ostacoli improvvisi, rallentamenti e accelerazioni, disgregazioni e ricompattamenti della "massa critica".

Critical Mass è uno dei capitoli di una trilogia che, insieme a *Not In My Name* per pianoforte e orchestra e *Shock and Awe* per grande orchestra, vuole affrontare il rapporto complesso e contraddittorio che esiste tra l'espressione artistica contemporanea e la società che la circonda, rispondendo così alla sfida lanciata dal compositore inglese Steve Martland per «un'arte che non rifletta la realtà, ma la affronti; una musica che sia una protesta per i valori umani e una profezia di cambiamento; e che dia la possibilità, per quanto remota, di un'affermazione».

Critical Mass nasce dalle suggestioni lanciatemi da Andrea Cortesi per la sua Orchestra Millennium; è stato realizzato grazie a Carlo Boccadoro e a I Solisti Aquilani.

FILIPPO DEL CORNO

Filippo Del Corno è nato a Milano nel 1970. Si è diplomato nel 1995 in Composizione al Conservatorio di Milano, studiando con Azio Corghi e Danilo Lorenzini. Si è poi perfezionato con Paolo Castaldi, John Cage, Louis Andriessen. I suoi lavori sono stati eseguiti da enti quali il South Bank Centre di Londra, le Internationale Musikfestwochen di Lucerna, la Bang on a Can Marathon di New York, il Konzerthaus di Berlino, i Festival di Radio France et Montpellier, il Teatro alla Scala, la Biennale di Venezia, MiTo Settembre Musica. Su commissione della città di Copenaghen, capitale europea della cultura per il 1996, ha partecipato alla composizione collettiva di *European Requiem*, scritto a più mani da poeti e musicisti di diverse aree e culture d'Europa. Nel 1997 in collaborazione con Angelo Miotto e Carlo Boccadoro ha fondato Sentieri selvaggi, un gruppo dedicato all'esecuzione e alla diffusione della nuova musica. Nell'aprile del 2001 a Milano è andata in scena la sua opera *Orfeo a fumetti*, tratta dal libro di Dino Buzzati *Poema a fumetti* con la partecipazione del cantante rock Omar Pedrini. Nel 2002 il suo progetto operistico *Non guardate al domani*, su libretto di Angelo Miotto e incentrato sul rapimento e sull'assassinio di Aldo Moro, è stato selezionato per la fase finale del concorso internazionale Genesis Opera Prize: l'opera completa è stata eseguita in prima assoluta a Milano nel 2008.

Francesco Antonioni

Ballata per 8 strumenti ad arco

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 2008

Commissione: Birmingham Contemporary Music Group

Prima esecuzione assoluta: Birmingham, CBSO Centre, 25 gennaio 2009

Interpreti della prima esecuzione: Birmingham Contemporary Music Group, George Benjamin

Durata: 18'

Editore: Casa Ricordi

Inizialmente avevo intenzione di intitolare il pezzo *Ballata dell'abbandono e della fortuna*, ma poi l'intento programmatico è venuto meno, e ho preferito espungere i riferimenti esterni e lasciare solo un nome più asettico. Nondimeno, il percorso formale e narrativo rimane abbastanza chiaro: tutto ruota intorno al ritmo iniziale, all'alternanza di unità brevi e lunghe, che formano un ritmo giambico, da cui successivamente le figure musicali prendono forma. In questa culla ritmica, *Ballata* accoglie suggestioni da vari mondi musicali, che hanno diverse parentele, più o meno esplicite, con il ritmo di partenza.

Una tappa importante del percorso musicale è costituita da una canzone popolare del Salento, registrata a Galatone (Lecce) nel 1954 da Alan Lomax e Diego Carpitella. Una donna canta al suo bambino, mentre lo tiene in braccio: «Ninna nanna, il lupo si mangiò la pecorella; o pecorella mia come facesti quando vedesti la morte senza mamma? La Vergine Maria passò di qua e chiese “dov'è il tuo bambino?” lo le dissi: “Dorme” e lei disse “Che sia benedetto”». Ad essa ho voluto contrapporre degli spunti melodici che provengono da una ballata fiorentina del XIV secolo, composta da Francesco Landino, intitolata *Ecco la primavera che il cor fa rallegrare*. Mentre la ninna nanna è affidata quasi interamente alla viola, che per restituire meglio il timbro rauco e nasale della donna salentina ha le corde più tese rispetto alla normale accordatura, solo alcune frasi della ballata di Landino sono assegnate, per brevi accenni, a diversi strumenti dell'ensemble.

Come in tutte le ballate, anche in questa composizione la forma implica la ripetizione ciclica. Il pezzo infatti torna per tre volte alla matrice ritmica originaria, dando luogo a tre differenti sviluppi. Tuttavia, il contrasto fra la leggiadra ballata di Landino e l'oscura melodia popolare salentina determina una tensione emotiva che rompe le catene della ciclicità, sfociando in un finale dal carattere drammatico.

FRANCESCO ANTONIONI

Francesco Antonioni è nato nel 1971 da una famiglia di musicisti. Suoi maestri sono stati Raffaele Gervasio, Francesco Valdambri, Edgar Alandia per la composizione e Pierluigi Camicia per il pianoforte. Dopo aver conseguito i diplomi di Conservatorio in entrambe le materie, ha proseguito gli studi musicali con Azio Corghi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. In seguito ha studiato con Julian Anderson presso il Royal College of Music di Londra.

La sua musica è stata eseguita da interpreti di grande rilievo ed è stata spesso trasmessa per radio e in televisione, in Europa e in America. Ha ricevuto commissioni da prestigiose istituzioni musicali e dai suoi mentori, George Benjamin e Hans Werner Henze, del quale è stato assistente per tre anni. Nella sua carriera ha collaborato con interpreti illustri e orchestre prestigiose quali l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dei Pomeriggi musicali di Milano, la Albany Symphony Orchestra, l'Ensemble Modern. Ha composto musiche per alcune trasmissioni televisive, documentari Rai e per una mostra fotografica di Gabriele Basilico.

Nel maggio del 2009 l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari ha presentato la prima assoluta de *Gli occhi che si fermano*. Insegna composizione presso il Conservatorio di Vibo Valentia ed è un conduttore di Radio 3 suite. Attualmente sta svolgendo un progetto di ricerca negli Stati Uniti, presso la Cornell University, con una borsa di studio Fulbright.

Riccardo Panfili

Le Roi Bombance (Re Baldoria) per 4 percussioni

Data di composizione: 2009

Commissione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Prima esecuzione assoluta

Durata: 12' circa

Editore: Rai Trade

Relax notturno: trovo un video di Carmelo Bene - giovanissimo, ma già lucignolesco - che declama il Manifesto del futurismo del 1909. Incuriosito, riprendo in mano - starnutendo sui quintali di polvere - i due volumi farciti di tutto il teatro di Marinetti. Leggo - per la prima volta - *Le Roi Bombance*: molto divertente. Libero, danzante, anarchico. Nei giorni seguenti mi occupo ancora di Marinetti: esploro vita e opera. Nella mia mente - in inquieta progressione - prende corpo l'idea di una parabola discendente: di una tragedia. Come è possibile che l'uomo libero e sbruffone, ironico e facilone, l'architetto sperticato di *Le Roi Bombance* - sgangherato Re della Baldoria cosmica, corpulenta risata sputacchiata sulle norme del vivere sociale (inchini quotidiani, gerarchie, stupidarie d'azienda) - possa aver concluso la sua vita con *Canto uomini e macchine della guerra mussoliniana* e *Quarto d'ora di poesia della X Mas*?

Intanto inizio a scrivere i primi scarabocchi di un pezzo per quattro percussionisti: nella testa continua a ronzare l'enigma e la tragedia di un Re Baldoria che, con lacerante lentezza, si tramuta nel ridicolo fantoccio sbandierato da ducetti italici in sovrappeso.

Morale: sospettare sempre dei Re Baldoria. Tendono a tramutarsi in Buffoni di Corte. Per finire a capo di una Corte di Buffoni.

RICCARDO PANFILI

Riccardo Panfili è nato a Terni nel 1979. Si è diplomato in pianoforte presso l'Istituto Musicale Pareggiato «G. Briccialdi» di Terni con Elio Maestosi. Successivamente si è diplomato in composizione con Ivan Vandor. Si è perfezionato con Azio Corghi e Mauro Bonifacio all'Accademia Romanini di Brescia. Nella stagione concertistica del 2004 ha organizzato, per la Filarmonica Umbra, lo spettacolo-concerto *Nel mare che non ha né Oriente né Occidente...*

Dal 2003 al 2006 ha seguito i corsi tenuti da Azio Corghi all'Accademia Chigiana di Siena, ottenendo il Diploma di Merito nel 2005. Si è laureato presso il DAMS dell'Università di Roma Tre, corso di studi DAMS, con una tesi su Carmelo Bene. Nel 2005 ha vinto il concorso per il dottorato di ricerca nella stessa università. Nel 2007 è stato ammesso come allievo effettivo ai Corsi di Alta Composizione musicale tenuti da Azio Corghi presso l'Accademia Filarmonica di Bologna.

Nel 2006 è risultato vincitore del Primo premio del Concorso Internazionale di Composizione Santa Cecilia di Roma, con il pezzo per orchestra *Danzario*, che è stato eseguito, in prima mondiale, nel febbraio del 2009 presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma sotto la direzione di Antonio Pappano. Nel 2008 si è aggiudicato il Secondo Premio al Concorso di Composizione «Henri Dutilleux», presidente della giuria lo stesso Henri Dutilleux. Nello stesso anno ha vinto il terzo premio al Concorso internazionale di composizione «Egidio Carella».

Nel 2009 è uscito, per la Taukay edizioni di Udine, un Cd contenente l'incisione del Trio *In margine ad un testo occulto*. I suoi lavori sono stati eseguiti dall'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, dall'Orchestra Filarmonica di Torino, dall'Orchestra della Fondazione «A. Toscanini» di Parma, dal Dedalo Ensemble, dall'Ensemble InCanto, dal Tema Ensemble, dall'Ensemble Dutilleux di Tours, dal Ton de Leuw Ensemble di Tirana, con la direzione di Antonio Pappano, Fabio Maestri, Vittorio Parisi, Carlos Izcaray, Mauro Bonifacio.

Fabio Maestri

Nato a Terni nel 1956, si è diplomato in pianoforte presso l'Istituto musicale parreggiato «G. Briccialdi» della sua città. Si è perfezionato in composizione con Franco Donatoni presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. È stato inoltre allievo di Franco Ferrara al Corso di Direzione d'orchestra tenuto presso l'Accademia Chigiana di Siena nel 1979.



Sue composizioni sono state pubblicate da Ricordi, radiotrasmesse (Radio 3), premiate e segnalate in diversi concorsi e rassegne. Ha curato numerose revisioni di opere di Pergolesi, Haendel, Padre Martini, Morlacchi, Vaccaj, Haydn. Dal 1984 al 1990 è stato assistente nel Corso di Composizione tenuto da Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena.

Come direttore d'orchestra ha diretto al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, ai Corsi Internazionali di Lanciano, alla Sagra Musicale Umbra, al Maggio Musicale Fiorentino, al Teatro dell'Opera di Nizza, all'Atelier Lirique de Tourcoing, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Comunale di Bologna, al Festival delle Nazioni di Città di Castello, al Ravenna Festival, al Teatro Massimo di Palermo. È stato ospite dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo, dell'Istituzione sinfonica Abruzzese, dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, dell'Orchestra regionale del Lazio, dell'Orchestra regionale Campana.

Molto attivo come esecutore di musica contemporanea, ha più volte diretto alla Biennale di Venezia, al Festival «Musica d'oggi», al Festival Pontino, al Festival di Nuova Consonanza, al Festival di Villa Medici, all'Accademia Filarmonica Romana, al Sinopoli Festival di Taormina. Ha al suo attivo diciannove produzioni discografiche, dal Seicento ai contemporanei.

Sergio Ricciardone

Vive tra Torino e Berlino. È presidente dell'associazione culturale Situazione Xplosiva, Direttore artistico del festival internazionale di musiche e arti elettroniche Club To Club e curatore del progetto «Balla» dedicato a musica elettronica, arte contemporanea e *life-*

style. È dj e performer musicale, e ha da poco fondato l'etichetta Drama Society Recordings. Drama Society ha pubblicato le sue produzioni su Turbo Recordings, a cui si sono aggiunte le uscite per Fine Records, Sub Static e Bpitch Control. L'attività di Drama Society Recordings è ispirata a stili e immaginari eclettici, pronta a suggerire connessioni tra sonorità techno, sperimentazione elettronica e house di qualità, e vedrà avvicinarsi progetti del duo in collaborazione con producer internazionali, anticipati da una prima release, uscita nell'autunno 2009, con la partecipazione di Vladislav Delay.



VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge
Vaghe Stelle (Torino) *dj set*
ore 20.30 Auditorium - Concerto

Luca Pfaff *direttore*

Johanna Gröbner, Veronika Trisko *pianoforti*
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gualtiero Dazzi (1960)

Le jeu de la feuille et du vent

(Deuxième sinfonietta en forme de diptyque) (2008)

(prima esecuzione italiana)

durata 16' circa

Thomas Adès (1971)

Asyla op. 17 per grande orchestra (1997)

I.

II.

III. Ecstasio

IV. Quasi leggiero

durata 25' circa

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Clemens Gadenstätter (1966)

Fluchten/Agorasonie I per solisti e orchestra (2009)

(prima esecuzione italiana)

durata 22' circa

Gualtiero Dazzi

Le jeu de la feuille et du vent

(Deuxième sinfonietta en forme de diptyque)

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 2008

Prima esecuzione assoluta: Parigi, Festival de Création Musicale de Radio France, 3 marzo 2009

Interpreti della prima esecuzione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Daniel Kawka

Durata: 16' circa

Editore: Rai Trade

Le Jeu de la feuille et du vent nasce in relazione alla poesia di Roberto Juarroz, poeta argentino scomparso nel 1995. Il suo testo, organizzato secondo un senso acuto della musica, è inteso qui come l'essenza stessa del linguaggio, ed è per me pensiero incandescente.

L'abîme n'admet pas l'ordre,
le désordre non plus.
Et nous savons que tout est un abîme.

L'abisso non ammette l'ordine,
il disordine neanche.
E noi sappiamo che tutto è un abisso.

Pourtant,
le jeu de la feuille et du vent
s'achève toujours à l'endroit le plus exact.
Et aucune feuille ne souille
le lieu où elle tombe.

Pertanto,
il gioco della foglia e del vento
si compie sempre nel punto più esatto.
E nessuna foglia insudicia
il luogo in cui essa cade.

Il se peut qu'une feuille ordonne
ou peut-être désordonne
une autre face de l'univers.

Può essere che una foglia ordini
o forse disordini
un'altra faccia dell'universo.

Durante la stesura della composizione, ho seguito la scrittura di una sola linea che attraversa tutta la musica, a partire dal mi bemolle dell'apertura, fino alla frase dei violoncelli che compare alla fine. È come una sorta di melodia che non si arresta mai nel corso del brano: tutta la tensione drammatica dell'opera risiede nella possibilità di ascoltare questa voce, che si erge solitaria, al centro della collettività. In fondo, è un po' come se io traducessi la danza della foglia e del vento del poema con questa linea che attraversa tutto lo spazio. All'inizio, forse, volevo "utilizzare" questo poema come un "programma". Poi proprio come uno specchio, conservando l'idea che l'energia della foglia e quella del vento si completino, ma che lo sguardo segua la foglia (la linea attraverso lo spazio) e che il vento la "accompagni" nella sua peripezia.

GUALTIERO DAZZI

Gualtiero Dazzi è nato in Francia nel 1960. Musicista cosmopolita e viaggiatore instancabile, è stato coinvolto fin dalla più tenera età in trasferimenti che lo hanno portato a vivere in numerosi paesi del mondo. Poliglotta, cerca di collocare sempre la sua opera in una prospettiva culturale estremamente larga e aperta. È difatti ideatore di numerosi progetti scenici che pongono, spesso in maniera molto radicale, il problema dello statuto e della rappresentazione nella scrittura musicale contemporanea.

L'esecuzione della sua prima opera *La Rosa de Ariadna* al Festival Musica del 1995, nella messa in scena di Stéphane Braunschweig, è stata salutata come una delle più importanti rivelazioni della sua carriera. Nell'ottobre del 2004 Dazzi ha presentato la sua quarta opera intitolata *Le Luthier de Venise* al Théâtre Châtelet di Parigi e all'Opéra di Rouen nell'ambito del Festival «Octobre en Normandie». Gualtiero Dazzi è attualmente Compositore in residenza presso Les Scènes au Nord de l'Alsace. Nel giugno del 2009 ha presentato *Mosaïque*, un progetto che ha coinvolto nove amministrazioni comunali (con la partecipazione di circa quattrocento musicisti) e la cui esecuzione pubblica è avvenuta nel parco del castello di Rohan à Saverne.

Thomas Adès

Asyla op. 17 per grande orchestra

Data di composizione: 1997

Commissione: Birmingham Symphony Orchestra

Prima esecuzione assoluta: Birmingham, Symphony Hall, 1 ottobre 1997

Interpreti della prima esecuzione: Birmingham Symphony Orchestra, Simon Rattle

Durata: 25' circa

Editore: Faber Musica / Casa Ricordi

Asyla è il plurale della parola 'asylum'; un vocabolo deliberatamente ambiguo, che può essere riferito tanto all'idea dell'asilo (inteso come ricovero politico o culturale), quanto a quella del manicomio. Il lavoro richiede un ampio organico, inclusi sei percussionisti e due pianisti: uno per il pianoforte a coda e per quello verticale, e l'altro per uno strumento accordato un quarto di tono sopra, esattamente come la celesta.

Il primo movimento descrive un ampio arco, con un'introduzione bucolica (con i colori dei campanacci e del gong in evidenza) e una lunga melodia affidata ai corni. Una violenta sezione mediana, dalla quale gli archi sono pressoché esclusi, è seguita dalla ripresa del materiale presentato nell'introduzione. Il secondo movimento, origi-

nariamente intitolato *Vatican*, esprime l'idea di un vasto spazio chiuso, proprio come il colonnato di piazza S. Pietro. Un sentimento oscuro prende forma nella lunga melodia discendente dell'oboe basso. Ma la reazione viene dai violini, che si affidano alla sonorità in sordina per raggiungere un solido centro di gravità tonale (mi bemolle).

Il terzo movimento (*Ecstasio*) è una danza che assume una funzione simile allo Scherzo nella sinfonia romantica; generato dai tipici ritmi insistenti della musica di consumo, progressivamente si irrobustisce fino a raggiungere un travolgente tutti orchestrale.

L'ultimo movimento riassume quanto ascoltato in precedenza, riprendendo materiale esplicitamente tratto dalle prime tre pagine dell'opera. In particolare il clima di sospensione all'aria aperta su cui si era aperta la composizione torna in chiusura, concludendo ciclicamente il lavoro. (*a.m.*)

Thomas Adès è nato nel 1971 a Londra. Ha studiato pianoforte e composizione alla Guildhall Scholl di Londra con Paul Berkowitz e Robert Saxton. Successivamente si è perfezionato al King's College di Cambridge. Si è imposto all'attenzione della critica nel 1993, in occasione di un concerto alla Purcell Room di Londra, dove ha presentato *Still Sorrowing*. Dal 1993 al 1995 è stato Compositore in residenza della Hallé Orchestra. Nel 1994 *Living Toys*, sotto la direzione di Oliver Knussen, è stato eseguito al Barbican Centre. Nello stesso anno Adès ha presentato la sua prima opera per orchestra, *Sonata da Caccia*, scritta su commissione della BBC, e *Arcadiana* al Festival di Cambridge.

La sua prima opera *Powder her Face*, commissione della Almeida Opera per il Festival Cheltenham del 1995, è stata rappresentata in molti paesi del mondo. La sua seconda opera, *The Tempest*, ispirata all'omonimo dramma di Shakespeare su commissione della Royal Opera House, è stata acclamata dalla critica al Covent Garden di Londra nel 2004. Mentre in ambito sinfonico tra le sue opere di maggior successo si annoverano il *Concerto per violino* (2005), eseguito al Festival di Berlino e ai BBC Proms dalla Chamber Orchestra of Europe, e *Tevot* (2007), scritta per Simon Rattle su commissione dei Berliner Philharmoniker.

Clemens Gadenstätter

Fluchten/Agorasonie I per solisti e orchestra

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 2009

Commissione: Rundfunk-Sinfonieorchester Wien

Prima esecuzione assoluta: 22 ottobre 2009, Vienna, Musikverein

Interpreti della prima esecuzione: Rundfunk-Sinfonieorchester Wien, Pascal Rophé

Durata: 22' circa

Editore: Rai Trade

Ogni spazio ha la sua particolarità, i suoi suoni da deformare. Io cammino con gli stivali pesanti attraverso una camera grande con un pavimento in pietra o attraverso una camera con un tappeto o su una superficie con muri di cemento, di altezza media, con pavimenti sigillati. Sento i miei passi e lo spazio circostante. Il colore specifico, le riflessioni del suono - ma non solo - che producono anche una affettività simile a quella irradiata dalla camera. *Agorasonie* cerca di sfruttare questi aspetti specifici dello spazio come una linea guida, il sound design. I suoni sono rivolti a diversi settori specifici. Spazi grandi, spazi piccoli, asciutti, con molto riverbero, luoghi distanti vengono messi a confronto con luoghi che sono molto vicini all'orecchio in ascolto; spazi con molteplici rifrazioni del suono - che agiscono come filtri audio - e spazi che riverberano un suono fisso; spazi di strumenti di elaborazione del suono e anche spazi non udibili. Questi spazi sono spazi reali - lo spazio dei suoni a varie distanze, l'insieme dei gruppi strumentali, la camera "in ascolto", il sistema stereo di casa, i barili di petrolio che modificano il suono degli strumenti - ma nello stesso tempo sono spazi virtuali, composizioni sviluppate attraverso la manipolazione del materiale sonoro.

Questa successione (*Fluchten*) di spazi presenta un'integrazione di materiali che seguono una matrice narrativa. Il fatto che i suoni, per il nostro ascolto e per la nostra comprensione, siano efficaci per imitare i movimenti - interni ed esterni - e che questo fenomeno si debba a una impronta culturale del nostro udito, è in sé una storia banale radicata nella matrice sottocutanea dell'elaborazione compositiva. La storia, da cui derivano le figure, può essere trasformata in una questione puramente musical-narrativa. Attraverso il lavoro su materiali culturalmente significativi (e anche attraverso la loro contestualizzazione), l'unica storia è quella di ciò che si ascolta, lo specchio nel quale si riflette sempre il vento della cultura.

CLEMENS GADENSTÄTTER

Clemens Gadenstätter è nato nel 1966 a Zell am See in Austria. Ha studiato dal 1984 al 1992 flauto traverso con Wolfgang Schulz e composizione con Erich Urbanner alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, dove si è diplomato brillantemente. Dal 1992 al 1995 si è perfezionato con Helmut Lachenmann alla Stuttgarter Musikhochschule. Attualmente insegna teoria musicale nelle Università di Graz e di Vienna. Le sue composizioni sono state eseguite da *ensembles* rinomati quali l'Ensemble recherche, il Klangforum Wien, l'Ensemble Modern. Tra i direttori che hanno eseguito suoi lavori si annoverano Sian Edwards, Dennis Russell Davies, Patrik Davin, Peter Eötvös, Beat Furrer, Pascal Rophé, Jürg Henneberger, Johannes Kalitzke, Ernst Kovacic, Dominique My e Arturo Tamayo. Le sue composizioni sono state eseguite in rassegne prestigiose quali la Musikbiennale Berlin, il Wien Modern, il Festival di Salisburgo, i Ferienkurse di Darmstadt, le Donaueschinger Musiktage, il Forum junger Komponisten, l'ISCM World Music Days.

È stato insignito del Publicity-Preis della SKE-Fond nel 1997, del Förderungspreis della Città di Vienna sempre nel 1997, dell'Erste Preis nel 2003 e del DAAD di Berlino nel 2006. Dal 2007 è curatore della rivista «Musiktheorien der gegenwart», pubblicata da Pfau/Saarbrücken.

Luca Pfaff

Nato a Lugano, ha studiato pianoforte con Bruno Canino e composizione con Franco Donatoni al Conservatorio «G. Verdi» di Milano. Si è diplomato in direzione d'orchestra con Hans Swarowsky a Vienna e con Franco Ferrara all'Accademia di Santa Cecilia di Roma.



Dirige regolarmente orchestre di grande prestigio quali le Orchestre Nazionali di Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Argentina e Messico, le Filarmoniche di Londra, Oslo, Bergen, Stoccolma, Helsinki, Rotterdam e Montecarlo, la Tonhalle di Zurigo, la Monnaie di Bruxelles, la Gulbenkian di Lisbona, le principali orchestre radiofoniche europee, l'Ensemble Intercontemporain, la London Sinfonietta ed è ospite di numerosi festival internazionali.

Dal 1987 al 1996 è stato Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica del Reno e dell'Opéra di Strasburgo; contemporaneamente, dal 1990 al 1994 è stato Direttore dell'Ensemble Carme di Milano, con il quale ha svolto un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Dal 2001 al 2006 è stato Primo direttore all'Opera di Anversa, dove ha anche registrato il CD dell'opera *Prova d'orchestra* di Giorgio Battistelli, uscito recentemente sul mercato.

Ha diretto numerose prime assolute di compositori di primo piano come Battistelli, Berio, Donatoni, Dusapin, Fedele, Huber, Maderna, Rihm, Scelsi, Schnittke, Xenakis. È stato consulente artistico di vari festival. Recentemente il canale culturale franco-tedesco ARTE ha realizzato il film intitolato *Luca Pfaff musicista europeo*, che è stato diffuso in 18 paesi.

Recentemente ad Anversa ha diretto la prima assoluta di *Riccardo III* di Giorgio Battistelli con la regia di Robert Carsen. In settembre ha inaugurato la stagione dell'opera di Berna con una nuova produzione di *Prova d'orchestra*.

Veronika Trisko

Nata a Vienna nel 1981, ha cominciato a studiare pianoforte presso la Scuola «Yamaha» della sua città. Dal 1993 al 2001 ha studiato strumento presso l'Università di Vienna con Alma Sauer. Si è successivamente perfezionata nel repertorio solistico con Christoph Berner, Martin Hughes e Paul Badura-Skoda.



Titolare di una borsa di studio conferita dalla casa di pianoforti Bösendorfer, collabora regolarmente con il Chamber Music Festival Allegro Vivo. Ha vinto numerosi concorsi solistici e ha suonato con i Berliner Philharmoniker.

Dal 1996 suona in duo con Johanna Gröbner. Insieme, le due pianiste (Klavier Duo) si sono perfezionate nel repertorio da camera con l'Altenberg Trio presso il Conservatorio di Vienna. Tra i riconoscimenti ottenuti dalla formazione si annoverano primi premi al Chamber Music Festival Allegro Vivo, al Musica Juventutis del Konzerthaus di Vienna, al Fidelio Competition del Conservatorio di Vienna, al Broadcasting Competition Concertino di Praga, al Concorso Internazionale Provincia di Caltanissetta. In concerto Johanna Gröbner e Veronika Trisko hanno suonato al Konzerthaus di Vienna, al Rosengarten di Mannheim, al Rudolfinum di Praga, in Italia, Ungheria, Norvegia, Messico e Stati Uniti. Nel 2005 si sono esibite come soliste con l'Orchestra dell'Università di Vienna. Loro *partners* cameristici sono stati Pavel Vernikov e Cornelia Horak. Nel 2006 hanno debuttato alla Carnegie Hall di New York e nel 2009 alla Großer Musikvereinsaal di Vienna.

Johanna Gröbner

Nata a Vienna nel 1982, ha cominciato a studiare pianoforte presso la scuola di Klosterneuburg. Dal 1993 al 2001 ha studiato con Alma Sauer presso l'Università di Vienna. Successivamente si è perfezionata nell'interpretazione solistica con Peter Efler, Martin Hughes



e Paul Badura-Skoda. Ha studiato inoltre pedagogia musicale. Titolare di una borsa di studio della casa costruttrice di pianoforti Bösendorfer, collabora spesso con il Chamber Music Festival Allegro Vivo. Ha vinto numerosi concorsi internazionali e dal 2008 suona nella Vienna Art Orchestra.

Dal 1996 suona in duo con Veronika Trisko. Insieme, le due pianiste (Klavier Duo) si sono perfezionate nel repertorio da camera con l'Altenberg Trio presso il Conservatorio di Vienna. Tra i riconoscimenti ottenuti dalla formazione si annoverano primi premi al Chamber Music Festival Allegro Vivo, al Musica Juventutis del Konzerthaus di Vienna, al Fidelio Competition del Conservatorio di Vienna, al Broadcasting Competition Concertino di Praga, al Concorso Internazionale Provincia di Caltanissetta. In concerto Johanna Gröbner e Veronika Trisko hanno suonato al Konzerthaus

di Vienna, al Rosengarten di Mannheim, al Rudolfinum di Praga, in Italia, Ungheria, Norvegia, Messico e Stati Uniti. Nel 2005 si sono esibite come soliste con l'Orchestra dell'Università di Vienna. Loro partners cameristici sono stati Pavel Vernikov e Cornelia Horak. Nel 2006 hanno debuttato alla Carnegie Hall di New York e nel 2009 alla Großer Musikvereinssaal di Vienna.

Vaghe Stelle

È l'ultimo progetto del musicista e producer Daniele Mana. Nato nel 1984 a Torino inizia il suo percorso con il progetto Nice Guys insieme a Cristiano Trofèi. Nel 2005 viene selezionato da Red Bull Music Academy e si trasferisce a Seattle per studiare nell'unica vera accademia per aspiranti producer. Chiuso il progetto Nice Guys, inizia un nuovo percorso sotto lo pseudonimo The Pure; atmosfere cupe, scarni beat di ispirazione IDM e intense melodie malinconiche caratterizzano le produzioni di questo periodo, in cui è attivo come dj di Xplosiva accanto a ospiti quali Laurent Garnier, James Holden e Skream nelle club night cittadine. Nel 2009 nasce il progetto Vaghe Stelle. Ispirato dalla scena krautrock anni Settanta, le sue ultime release dalle atmosfere ancora più rarefatte puntano direttamente al centro del dancefloor, colpendolo con ritmi ipnotici e suoni psichedelici. Recentemente è uscito il primo ep del progetto - Cicli 1 EP - su Margot Records, giovane label italiana supportata da artisti come James Holden ed Extrawelt.



LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge

Paolo Dellapiana (Torino) *dj set*

ore 20.30 Auditorium - Concerto

Francesco Pomarico *direttore*

Mariangela Gualtieri *recitante*

Ensemble "Geometrie variabili" dell'OSN Rai

Silvia Colasanti (1975)

Dal paese dei rami, rito sonoro per voce e ensemble (2009)

(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)

durata 16' circa

Javier Torres Maldonado (1968)

Hemisferios Artificiales per 6 esecutori (2001)

(prima esecuzione italiana)

durata 8'circa

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Klaus Huber (1924)

In nomine - ricercare il nome... per 6 strumentisti (1999)

(prima esecuzione italiana)

durata 10' circa

Johan Tallgren (1971)

Tombeau pour NY per ensemble (1998-2004)

(prima esecuzione italiana)

durata 10' circa

Francisco Guerrero (1951-1997)

Ariadna per 10 violini, 5 viole, 5 violoncelli (1983-1984)

(prima esecuzione italiana)

durata 8' circa

Silvia Colasanti

Dal paese dei rami, rito sonoro per voce e ensemble

Data di composizione: 2009

Commissione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Prima esecuzione assoluta

Durata: 16' circa

Editore: Casa Ricordi

Dal Paese dei rami lancia uno sguardo visionario su un passato remotissimo e doloroso e sull'umanità che lo popola. Ma quel passato si rivela del tutto simile a questo nostro, adesso. Si sovrappongono così due forti colori: quello della voce parlante, pacificata e incredula di tanta rovina, e il colore fosco dello scenario narrato, con un umano sfinito, confuso, sperduto e dolorante. Abbiamo cercato qui un accordo comune, una risonanza emotiva, passo per passo. La musica del verso pronunciato e quella strumentale sono nate in un ascolto reciproco e teso. Se la voce è qui pensiero che si canta, la musica è l'immenso, terribile scenario naturale in cui questo canto avviene. Un'introduzione strumentale pare generare ogni cosa: forze telluriche e rovesci, oscurità potenti e abbagli, ali e abissi paurosi, fino alla voce, sostenuta da armonie arcaiche trasfigurate, esile filo teso verso il cuore di chi ode.

SILVIA COLASANTI E MARIANGELA GUALTIERI

Silvia Colasanti si è formata al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma con Luciano Pelosi e Gian Paolo Chiti, si è successivamente perfezionata con Fabio Vacchi, Wolfgang Rihm, Pascal Dusapin e Azio Corghi presso l'Accademia Musicale Chigiana, e presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, ricevendo dal Presidente della Repubblica il prestigioso Premio «Goffredo Petrassi» quale migliore diplomata in Composizione.

È stata premiata in numerosi concorsi nazionali e internazionali. Radio Rai ha selezionato Silvia Colasanti quale rappresentante per l'Italia all'International Rostrum of Composers. La Fondazione Adkins Chiti - Donne in musica (Roma) le ha commissionato diversi lavori tra cui un brano di musica sacra per la Città del Vaticano. Nell'agosto 2007 è stata Artista in residenza per la Civitella Ranieri Foundation di New York.

Le sue composizioni sono regolarmente eseguite da prestigiose istituzioni musicali italiane e straniere, tra le quali il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, l'Orchestre National de Belgique di Bruxelles, il Festival «Pablo Casals» di Prades, l'Unione Musicale di Torino, la Biennale Musica di Venezia, Settembre Musica di Torino,

il Festival «Luciano Berio» dell'Accademia di Santa Cecilia, Milano Musica, il Maggio Musicale Fiorentino, la Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow, l'Accademia Musicale Chigiana, l'Accademia Filarmonica Romana.

Il Cidim, in coproduzione con il Maggio Musicale Fiorentino, le ha commissionato l'opera per bambini *Il sole, di chi è*, su testo di Roberto Piumini, rappresentata in prima nazionale a marzo 2009 al Teatro «Ponchielli» di Cremona con la regia di Francesco Frongia; opera che sarà ripresa nei principali teatri italiani nella stagione 2009/2010.

Hanno interpretato i suoi lavori artisti quali Arturo Tamayo, Vladimir Mendelssohn, Daniel Kawka, Jacques Zoon, Lior Shambadal, il Quartetto Arditti, Reinbert de Leeuw, Massimo Quarta, Cesario Costa, l'Enesco Quartet, il Quartetto di Cremona; la sua composizione *In the earth and air* è stata scelta da Luciana Savignano per un suo spettacolo di teatro-danza.

Javier Torres Maldonado

Hemisferios Artificiales per 6 esecutori

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 2001

Prima esecuzione assoluta: Strasburgo, Festival Musica, 21 settembre 2002

Interpreti della prima esecuzione: Ensemble du CNR de Strasbourg, Armand Angster

Durata: 8' circa

Editore: Suvini Zerboni - SugarMusic

Quest'opera è stata concepita a partire dall'idea di assegnare due differenti oggetti a ognuna delle due suddivisioni (o emisferi) "visibili" dell'*ensemble* e alle loro possibilità di essere contrapposte, sovrapposte, e soggette a interconnessioni e influenze reciproche. Così la strumentazione è stata divisa in due gruppi che corrispondono a:

- a) flauto, violino, violoncello e pianoforte
- b) clarinetto e percussioni

Si può trovare la chiave di lettura di questo brano nel termine "artificiali", poiché all'interno di queste due suddivisioni nello spazio fisico vi sono altre suddivisioni strumentali, che cambiano costantemente la loro sfera di influenza, come se si trattasse di una molteplicità di emisferi in movimento.

I due oggetti principali assegnati a ogni gruppo possiedono caratteristiche proprie, sia a livello di sonorità, sia di natura teatrale;

queste caratteristiche sono costantemente reinterpretate in tutta la partitura. Il primo oggetto è costituito da una presenza costante di quattro elementi: attacco, risonanza, estinzione e polverizzazione della sonorità. La seconda entità si caratterizza per una serie di pulsazioni “artificiali”, ovvero di nuovi “tempi”, e anche per una chiara inclinazione al protagonismo solistico del clarinetto e delle percussioni, che converge verso una notevole espansione del registro di questo strumento e verso la varietà delle percussioni, caratteristiche che evidentemente sono in contrasto con la gestualità assegnata al primo gruppo.

La dialettica instaurata tra le due figure di base è influenzata costantemente dalla presenza di due emisferi in movimento, la quale genera differenti relazioni momentanee tra gli strumenti e produce una notevole quantità di echi delle trasformazioni dei due oggetti; questi emisferi determinano anche la direzionalità delle trasformazioni, gli imprevisti cambiamenti di tempo e la molteplicità delle prospettive che corrispondono a ognuna delle differenti sezioni formali in cui la composizione è suddivisa.

JAVIER TORRES MALDONADO

Javier Torres Maldonado è nato a Chetumal, in Messico nel 1968. Ha studiato violino e composizione presso il Conservatorio Nacional de Musica di Città del Messico e successivamente Composizione presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano sotto la guida di Sandro Gorli e Alessandro Solbiati. Si è successivamente perfezionato con Franco Donatoni e Azio Corghi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e all'Accademia Chigiana, e con Ivan Fedele presso il Conservatorio di Strasburgo. Nel 2003 si è diplomato in musica elettronica presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano e nel 2004 ha partecipato a uno stage di composizione e informatica musicale presso l'IRCAM di Parigi.

Vincitore di primi premi in prestigiosi concorsi internazionali di composizione, nel 1998 è stato invitato dal Nouvel Ensemble Moderne e dall'Università di Montréal per rappresentare il Messico, l'America Centrale e il Sud America al Forum 1998 tenutosi a Montréal; occasione in cui è stato insignito del Prix des Musiciens.

Ha ricevuto commissioni da importanti festival e istituzioni internazionali; nell'ottobre 2006 il Festival Milano Musica ha dedicato un concerto alla musica messicana e spagnola nel quale Torres Maldonado è stato coinvolto in veste di compositore e direttore del Dynamis Ensemble. Nel 2005 Stradivarius ha pubblicato un CD monografico dedicato alla sua musica, nella collana Times Future.

È Direttore artistico del Dynamis Ensemble. Per la seconda volta

(triennio 2009-2012) è stato nominato membro del Sistema Nacional de Creadores de Arte presso il Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti del Messico. Dal 2003 al 2007 è stato professore di analisi e composizione elettroacustica presso il Conservatorio «A. Vivaldi» di Alessandria; dall'anno 2007 è professore di musica elettronica e composizione assistita dall'elaboratore presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano.

Klaus Huber

In nomine - ricercare il nome... per 6 strumentisti

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 1999

Prima esecuzione assoluta: Witten, 24 aprile 1999

Interpreti della prima esecuzione: Ensemble Recherche

Durata: 8' circa

Editore: Casa Ricordi

Ho composto questo lavoro, come indicato nel titolo, per omaggiare il nome di Harry Vogt, l'instancabile e incessante promotore della musica da camera contemporanea. Il suggerimento è venuto direttamente dall'Ensemble Recherche nel 1999. Erano passati dieci anni dalla mia prima apparizione a Witten, con i Trii per archi, anch'essi dedicati a Vogt. In quel tempo avevo già approfondito il problema della strumentazione per dodici strumenti ad arco solisti, in occasione del Rudolf Baumgartner Festival Strings di Lucerna. Quell'esperienza mi è servita per lavorare sulla scrittura cameristica di *In nomine*.

Il brano è basato su un *cantus firmus*, compresso in intervalli di tritono. Tale idea sta alla base di un contrappunto, che prevede il rovesciamento canonico di materiale differente dal *cantus firmus*; anche in questo caso non si tratta di un tema originale, ma di un'autocitazione dal mio Quintetto per archi intitolato *Ecco Homines* (1998), il quale a sua volta riprende *AufPlainte* (1991) per viola d'amore, scritto in memoria di Luigi Nono. Quest'insieme di riferimenti alla mia produzione si fonde alla melodia del *cantus firmus* ricreando una struttura polifonica stratificata.

KLAUS HUBER

Klaus Huber è nato a Berna nel 1924. Ha studiato composizione a Zurigo con il nonno Willy Burkhard e con Boris Blacher a Berlino. Nel 1959 si è imposto all'attenzione della critica internazionale con la cantata *Des Engels Anredung an die Seele*. Dal 1964 al 1973 è

stato direttore della classe di composizione presso l'Accademia di Musica di Basilea. Successivamente è stato direttore dei seminari presso la Gaudeamus Foundation di Bilthoven (Olanda). Nel 1969 ha fondato il seminario internazionale di composizione presso la Künstlerhaus di Boswil, in Svizzera.

Nel 1970 ha vinto il Beethovenpreis della città di Bonn per *Tenebrae*. Dal 1973 al 1990 è stato direttore delle classi di composizione presso la Staatliche Hochschule für Musik di Friburgo. Nel 1978 la Città di Basilea gli ha conferito il Kunstpreis. Dal 1979 è stato Presidente dell'Associazione dei Compositori Svizzeri. Nel 1991 si è ritirato dall'attività didattica per dedicarsi esclusivamente alla composizione. Klaus Huber è membro della Bayerische Akademie der Schönen Künste, dell'Akademie der Künste di Berlino, e della Freie Akademie der Künste di Mannheim, membro onorario dell'ISCM e titolare di due dottorati *honoris causa* conferitigli dalle Università di Strasburgo e di Lipsia. Nel 2009 è stato insignito del Musikpreis della Città di Salisburgo. I suoi scritti sono stati pubblicati nel 1999 con il titolo *Umgepflügte Zeit*.

Johan Tallgren

Tombeau pour NY per ensemble

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 1998-2004

Prima esecuzione assoluta: Francoforte, 3 ottobre 2004

Interpreti della prima esecuzione: Ensemble Modern, Alexander Adiarte

Durata: 8' circa

Editore: Musica Nova Helsinki

Quando nel 1990 mi sono imbattuto per la prima volta nella poesia di Adonis, intitolata *Tombeau pour New York* (1971), sentii immediatamente il desiderio di scrivere un brano con lo stesso titolo.

New York + New York = tombeau o qualsiasi cosa proveniente da un tombeau

New York - New York = il sole

New York più New York uguale funerale.

New York meno New York uguale sole.

Il poeta siriano Adonis (Ali Ahmad Sa'id), con il suo linguaggio moderno, fantastico e surreale mi impressionò subito. I temi principali nella sua poesia - esilio, identità, linguaggio, politica e religione

- restano universali e ambiziosi, se visti dal suo inusuale punto di vista multiculturale. Il mio *Tombeau* non è tuttavia un'interpretazione musicale della poesia di Adonis. I primi schizzi presero forma nel 1998, quando studiavo a San Diego con Brian Ferneyhough. Tornai successivamente sul materiale nel 2003, dopo aver fatto alcuni cambiamenti nell'organico, una serie di scelte che hanno determinato la versione definitiva del pezzo. E solo allora mi sono reso conto che il titolo poteva suggerire implicazioni legate agli eventi successivi all'11 settembre 2001. Ma tengo a precisare che *Tombeau pour NY* non si propone affatto di riflettere sui gravi eventi di quella tragica giornata newyorchese.

Il titolo deve piuttosto essere interpretato come un omaggio alle diverse collisioni tra mitologia e ambiguità che hanno reso New York una delle capitali del XX secolo. Inoltre sono spesso stato attratto dalla calma e dalla serenità di molti brani scritti alla memoria di un secolo arrivato al capolinea.

C'è una matrice armonica e canonica che attraversa la superficie del pezzo, in una maniera simile all'incrocio di strade che contraddistingue Manhattan. Si potrebbe dire che ogni angolo di New York ha una sua specifica identità, qualcosa che potrebbe variare all'angolo successivo.

Il brano è dedicato alla memoria di mio padre Leif, che è scomparso nel 1998.

JOHAN TALLGREN

Johan Tallgren è nato a Helsinki nel 1971. Ha studiato composizione all'Accademia «Sibelius» della sua città, sotto la guida di Paavo Heinenen, a partire dall'autunno 1991. Ha seguito regolarmente i corsi di perfezionamento in composizione di Magnus Lindberg e Kaija Saariaho. Nel 1995 ha partecipato alla sessione di composizione diretta da Brian Ferneyhough e Michael Jarrell alla Fondation Royaumont, ente nel quale è tornato nel 1996 per proseguire la sua attività di perfezionamento. Nel 2001 si è trasferito a New York, per insegnare nell'ambito del dottorato, in collaborazione con Tristan Murail, alla Columbia University.

La sua musica è stata eseguita alla Biennale di Helsinki, alla Biennale di Tampere, al Festival Ars Musica di Bruxelles; tra gli *ensembles* che hanno interpretato sue composizioni si annoverano l'Ensemble Recherche, il Zagros-ensemble e il Kerberos. È stato Presidente dell'Organizzazione Korvat auki (Orecchie aperte), fondata da Esa-Pekka Salonen, Kaija Saariaho e Magnus Lindberg in favore dei giovani compositori di Helsinki. Nel 2007 è stato nominato Direttore artistico di Musica Nova Helsinki.

Francisco Guerrero

Ariadna per 10 violini, 5 viole, 5 violoncelli

(prima esecuzione italiana)

Data di composizione: 1983/1984

Commissione: Centro para la Difusión de la Música Contemporanea di Madrid

Prima esecuzione assoluta: Madrid, Escuela Superior de Canto, 3 ottobre 1984

Interpreti della prima esecuzione: Orchestra Gulbenkian, Luca Pfaff

Durata: 8'circa

Editore: Suvini Zerboni - SugarMusic

Ariadna riflette lo straordinario talento di Guerrero per gli strumenti ad arco. I processi combinatori si applicano alcune volte a un *ensemble* dal timbro omogeneo, costituito da dieci violini, cinque viole e cinque violoncelli - vale a dire un organico di venti strumenti in totale. L'articolazione formale è segnata da diverse tecniche strumentali (glissandi, pizzicati, suoni armonici) all'interno di un contesto estremamente flessibile. La massa degli strumenti ad arco è compatta; ma riesce anche a sfaldarsi e ad arrestarsi nello stesso tempo. Il pensiero corre alle decorazioni murali dell'architettura moresca: proprio come se la scrittura producesse motivi geometrici legati in maniera inestricabile fino al più piccolo spigolo di una parete. Le linee strumentali in *Ariadna* effettuano contorsioni tali da cingere con forza lo spazio interiore; un percorso che ricorda le labirintiche peripezie del filo di Arianna. E la tecnica compositiva si ispira direttamente al sistema dei frattali: microintervalli che costituiscono le fondamenta di una rete sonora estremamente complessa. Ma la complessità non è altro che, per Guerrero, ricchezza di dettagli; e questa abbondanza di elementi particolari non distoglie l'attenzione dell'ascoltatore dall'insieme strutturale. (*a.m.*)

Francisco Guerrero è nato a Liners in Spagna nel 1957. Ha studiato a Madrid con Juan Alfonso Garcia. Nel 1969 ha creato un laboratorio di musica elettronica presso la Radio Popular de Granada. Nel 1970 ha ricevuto il premio di composizione «Manuel de Falla» per *Facturas*. Nel 1973 ha rappresentato la Spagna alla Tribuna Internazionale dei Compositori dell'UNESCO e alla Biennale di Parigi. Nello stesso anno ha incominciato la sua attività radiofonica come programmatore alla Radio Nacional de España. Nel 1976 ha vinto il premio della C.E.C.A. con *Actus*. Nel 1979 si è aggiudicato il Premio di composizione «Ciudad de Granada». Nel 1980, su commissione del gruppo L'itinéraire, a Parigi

è stata eseguita la sua composizione intitolata *Ars combinatoria*. Nel 1985 Guerrero è stato nominato membro del Patronato del Festival de Granada, e ha fondato nell'Universidad Politécnica di Las Palmas il dipartimento di musica informatica. Nel 1993 è stato insignito del Premio Andalucía della Musica alla carriera. Il 19 ottobre del 1997 è morto a Madrid.

Dal paese dei rami

testo di Mariangela Gualtieri

Venivamo da lontano
con sporte, con acquisti
d'ogni specie. Avevamo in mano
chiavi e monete. Orologi.
Mappe. Cartoline a colori.
Macchine per la foto. Facevamo
di tutto un ricordo.
C'era preoccupazione per la scarpa
il colore del sopra e del sotto
l'ornamento minimo
ci dava pensiero e camminavamo
per giorni per giorni
in cerca d'un arredo perfetto
d'un oggetto, una sfumatura di colore,
un gingillo da portare in dono.
Senza riposo in un sonno sporco
senza guida e senza avventura
era battaglia sorda e dura
ogni notte con buio pesto
con buio dentro la natura nostra
con poco e niente di bene
dimenticate le parole magiche
serene parole del ritorno al tutto.

Ogni morte era un lutto
che piangevamo a lungo con pena.

Come eravamo soli, aridi, vinti,
da tutto respinti indietro
nella piccola nicchia delle ossa
convinti che la fossa finale
fosse solo luce spenta per sempre.
Come potevamo pensare così basso?

Come potevamo credere allora
che non ci fosse un esperto
del divino concerto

che non ci fosse per noi un destino
approntato con cura
dalla forza sicura del cielo?
Che non ci fosse per noi
fra tutte le piste la nostra
magari aspra e dura
in un tratto, magari, ma poi!

Come eravamo sordi allora!

Eppure ogni minimo soffio, ogni cosa
aveva chiara l'impronta
della stirpe di cui eravamo progenie
figliolini d'una avventura alta
semi caduti da una mano di re
di re dei re, d'immenso fiato
soffiato nel polmone nostro
eravamo noi noi noi
il frutticino succoso, noi l'orto,
noi il campo, noi stelo torto
e fiore rosa, noi
da quale grandezza
venivamo

Come eravamo ciechi, allora!

Distratti, buttati in una fretta
angusta, in una corsa stretta
fra niente e niente
dentro un non capire e non capire
la provenienza, il presente, l'attesa,
il respiro finale spalancato sul cielo.

Non si può credere ora, da questa gioia
pura, non si può credere.
E i nostri occhi allora,
erano una cosa sola
con l'occhio dell'animale zoppo
per troppo peso. Avevamo lo sguardo come
di uccello preso nella rete, dopo il tentativo di fuga,

con la paura che arruga il cuore
tutto temendo, temendo, temendo.

L'Amore era allora una cosa
piccola, un sentimento modesto
l'intesa fra due,
lo sposo e la sposa.

L'Amore l'Amore era rosa
era un piccolo rospo sull'altare
di un dio doloroso,
un gioco con esca,
con amo, il resto d'una colpa,
era l'amore umano ridotto
in piccola taglia, signore
d'una battaglia di corto fiato
frutto senza polpa,
caramella dolciastra sputata,
tanfo d'una famiglia sigillata
rimasuglio d'una avventura
grandiosa.

Ossicino rotto era l'Amore.

Lui che sotto i maglioni faceva battere il cuore,
che sopra le teste faceva splendere
il sole, e le altre stelle
accendeva.

Non era più niente per l'uomo.

Avevamo divelto le antenne
dalla sua forza – fra tutte grandiosa –
non sentivamo quel suo essere
motore a ogni cosa. Non sentivamo
l'ardore della sua fiamma accesa.

Come eravamo nelle tristezze!

Non lo sapevamo, allora.

Chiamavamo gioia qualcosa
che durava più poco. Un salto, un frullo,
lo scampo a una corsa pericolosa,
la minima vittoria,
l'orgasmo, l'applauso.

Fuggivamo il dolore come corpo infetto
e lui tornava, il dolore, maestro puntuale,
perfetto nel suo scoccare piano
o forte, nel suo far male e far male,
fino alla radice, al letto
dove piangevamo nascostamente,
da soli, la notte.

Non lo posso credere ora, da qui,
che vi vedo chiaramente: divinità, siete.
Vedo solo regine, vedo solo re,
divine carni presenti, le vostre,
bellezze intere, opere vere
di qualche potenza d'amore.
Immense vi vedo, creature forti,
immense siete, presenze.
State un po' silenziose, quiete.
Calme state nell'eternità.
Siete guidate.
Quello che serve da sé si farà.

Francesco Pomarico

È nato nel 1960. È stato primo oboe dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano dal 1982 al 1987, quando è passato alla docenza di musica da camera presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Sempre nel 1987 è stato l'unico vincitore del Concorso Internazionale per oboe «Viotti» a Vercelli.



Dal 1989 è primo oboe dell'Orchestra Rai, prima di Torino, poi Sinfonica Nazionale. Sempre in quest'ambito, all'attività di oboista affianca quella di direttore, avendo diretto concerti nelle stagioni da camera sia sul territorio nazionale che internazionale, come nel Sud America.

Contemporaneamente svolge un'intensa attività nell'ambito della musica da camera: ha suonato per la Biennale di Venezia, l'Ircam di Parigi, la Beethovenhalle di Bonn e in altre prestigiose sedi italiane ed europee.

Ha suonato sotto la direzione di Zubin Mehta, Riccardo Muti, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel, Mstislav Rostropovič, Carlo Maria Giulini e molti altri musicisti del nostro tempo.

Ha eseguito prime assolute di autori come Luciano Berio, Franco Donatoni, Luis De Pablo, Iannis Xenaxis, e la prima italiana del *Concerto per oboe* di Elliott Carter.

Ha al suo attivo numerose *tournées* in Europa, Giappone, Messico, Sud America, e ha diretto nel maggio 2002 l'Orchestra Sinfonica Verdi di Milano. Con il Quintetto di fiati Arnold ha svolto un'importante attività concertistica e l'incisione di dischi premiati in Europa e negli Stati Uniti.

Ha tenuto corsi di perfezionamento e *masterclasses* in Italia, Finlandia, Germania e Spagna.

Mariangela Gualtieri

Nata a Cesena, si è laureata in architettura all'IUAV di Venezia. Nel 1983 ha fondato, insieme al regista Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando piena attenzione all'apparato di amplificazione



della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Fra le sue pubblicazioni si annoverano *Antenata* (Edizioni Crocetti, Milano

1992), *Sue Dimore* (Palazzo dell'Esposizioni di Roma, Roma 1996), *Nei Leoni e nei Lupi* (I Quaderni del Battello Ebbro, Porretta 1996), *Parsifal* (Teatro Valdoca, Cesena 2000), *Chioma* (Teatro Valdoca, Cesena 2000), *Fuoco Centrale*, (Giulio Einaudi Editore, 2003), *Donna che non impara* (Galleria Emilio Mazzoli, Modena 2003), *Senza polvere senza peso* (Giulio Einaudi Editore 2006), *Sermone ai cuccioli della mia specie*, (L'arboreto Editore, Mondaino 2006), *Paesaggio con fratello rotto* (libro e DVD, Luca Sossella Editore, Roma 2007). Attualmente è in preparazione presso Einaudi una sua raccolta di poesie inedite e, per la collana teatrale delle Edizioni Caino, un nuovo testo in versi per la scena.

Paolo Dellapiana

È fisarmonica e sezione elettronica dei Larsen, con cui ha prodotto e pubblicato diversi dischi. Ha cominciato a interessarsi di musica elettronica nel 1985 attraverso l'utilizzo di sintetizzatori storici come i Roland Juno-106 e JX-8P e i primi campionatori in commercio quali Ensoniq Mirage, EPS 16 e Roland S-50. L'esperienza accumulata con i Larsen e l'utilizzo di risorse informatiche accanto a theremin e fisarmonica portano MannYPoL - progetto solista elettronico dell'artista - a prediligere morbidi loop e ritmiche minimali, per un'elettronica soffice e ipnotica dalle atmosfere lounge. Numerosi sono i live set suonati dal vivo (Club to Club, con The Dead Texan degli Stars of the Lid) e le collaborazioni con l'artista contemporanea Marzia Migliora. Insieme ai Larsen ha diviso il palco con le più interessanti realtà musicali di confine, tra cui Einstürzende Neubauten, Neurosis, Breach, Michael Gira, Ronin, The Living Jarboe, Xiu Xiu, Ulan Bator, Thalia Zedek, Dresden Dolls.



VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2010

ore 20.00 Foyer - Rai NuovaLounge
Painè Cuadrelli (Milano) *dj set*
ore 20.30 Auditorium - Concerto

Arturo Tamayo *direttore*
Barbara Hannigan *soprano*
Maurizio Baglini *pianoforte*
Germano Scurti *bayan*
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Alessandro Sbordoni (1948)
Sirius per bayan e orchestra (2009)
(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)
durata 23' circa

Fabio Nieder (1957)
Lieder von der Liebe zur Erde per voce di soprano e due orchestre (2009)
(commissione OSN Rai)
O Erd'
Verwandlungslied
Was
durata 10' circa

Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge

Azio Corghi (1937)
Filigrane bachiane per pianoforte e archi (2009)
(commissione OSN Rai - prima esecuzione assoluta)
durata 20' circa

Karlheinz Stockhausen (1928-2007)
Spiel n. 1/4 per orchestra (1952)
I.
II.
durata 16' circa

Alessandro Sbordoni

Sirius per bayan e orchestra

Data di composizione: 2009

Commissione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Prima esecuzione assoluta

Durata: 23' circa

Editore: Rai Trade

Sirius, Concerto per bayan e orchestra, possiede un'importante valenza simbolica. Tale simbolismo consiste essenzialmente nel costante ritorno a un elemento unisonico, variamente articolato. Esso si stabilisce dapprima tra bayan e archi, per poi estendersi in successivi ritorni a tutta l'orchestra e infine concludere, lacerato all'estremo, il finale della composizione. Contro e con questo elemento unisonico si scontrano, si stagliano e si intersecano le altre sezioni della composizione, costituendo un movimento di andate e ritorni che stabilisce infine il dinamismo formale complessivo del lavoro. Il bayan ispira l'accostamento a svariate tradizioni musicali, colte e popolari, folkloriche e contemporanee, costituendo in effetti un vero e proprio crocevia di tendenze musicali anche estremamente lontane tra di loro. L'ambizione e la presunzione di questo lavoro vorrebbe consistere non solo nel superamento di qualsiasi sincretismo, ma addirittura nel mettere in gioco le diversità, facendone così emergere le continuità e le discontinuità da un lato, e dall'altro la forza profonda, forse originaria, da cui tutte scaturiscono.

Il titolo *Sirius* non ha un'origine stellare, ma riprende il nome del magnifico strumento costruito dalla Ditta Pigni di Castelfidardo, sicuramente tra i migliori del mondo.

ALESSANDRO SBORDONI

Alessandro Sbordoni è nato a Roma nel 1948. Dopo aver conseguito il diploma in Composizione presso il Conservatorio «Casella» di L'Aquila, si è perfezionato con Franco Evangelisti, Domenico Guaccero, Giacomo Manzoni, Hans Werner Henze. Definito da Goffredo Petrassi «un musicista fortemente impegnato nel raggiungimento della comunicazione espressiva», Sbordoni fin dal 1972 è membro dell'Associazione Nuova Consonanza, di cui è stato a più riprese presidente. Ha fondato nel 2002 il Gruppo AleaNova, con cui ha realizzato, tra gli altri, il Progetto Morricone/Lubitsch: la sonorizzazione dal vivo del film *Die Puppe* di Lubitsch con una partitura aleatoria scritta appositamente per il cinema negli Anni Settanta da Ennio Morricone. Nel gruppo suona il bayan, strumento al quale ha dedicato molte composizioni (molte di

queste saranno inserite in un CD in preparazione per Rai Trade). È docente di composizione dal 1973, prima presso il Conservatorio «Rossini» di Pesaro, poi presso il Conservatorio «Casella» di L'Aquila. Attualmente insegna presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, dove tiene anche un corso sull'improvvisazione e la composizione aleatoria. Ha scritto più di settanta partiture per i più diversi organici, dallo strumento solista alla grande orchestra, eseguite da istituzioni quali la Rai, la Fondazione Gulbenkian, la Biennale di Nuovo Teatro Musicale di Monaco di Baviera, il Cantiere di Montepulciano, il Festival di Metz, il Festival Mondiale del Sassofono, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Orchestra Regionale Toscana, il Mutare Ensemble Frankfurt, la Società dei Concerti Barattelli dell'Aquila, l'Orchestra di Roma e del Lazio.

Fabio Nieder

Lieder von der Liebe zur Erde per voce di soprano e due orchestre

Data di composizione: 2009

Commissione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Prima esecuzione assoluta: Venezia, Biennale Musica, Teatro alle Tese, 28 settembre 2009

Interpreti della prima esecuzione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Barbara Hannigan (soprano), Zoltán Peskó (direttore)

Durata: 10' circa

Editore: Casa Ricordi

Il *Lied* tedesco mi ha accompagnato fin dall'infanzia. Ho suonato al pianoforte e cantato tutta la liederistica, sono stato all'età di 20 anni assistente di Elisabeth Schwarzkopf, poi di altri grandi maestri. Sempre come pianista ho partecipato a innumerevoli *Liederabende* con tanti cantanti: attaccamento al passato? Alla tradizione? Mah... Ho difficoltà a considerare passato la *Dichterliebe* di Schumann. Per me è musica ancora da scoprire! Dieter Schnebel e Henri Pousseur non avevano e non hanno dubbi a riguardo, tanto per fare dei nomi.

Si possono ancora scrivere *Lieder*? Un pezzo per voce e orchestra in lingua tedesca è automaticamente un *Lied*? Ci può essere una continuità tra tradizione classica, romantica, post-romantica, espressionista...?

Devo dire che quando sento parlare certi compositori mitteleuropei che si considerano continuatori di una tradizione, viennese per esempio, citando nome e cognome degli antenati, provo un po' di pena. Ho invece simpatia e interesse per chi vuole creare

mondi nuovi, fuori da ideologie e mode: è così raro e molto caro! Edvard Munch ha dipinto *Visione* nel 1892 e ha scritto alcuni testi per quest'opera: «Lei era un cigno che con il suo lungo collo sottile scivolava dolcemente sulla superficie dell'acqua si guardava attorno con occhi miti, guardava nella profondità dell'acqua che era azzurra con bianche nubi, così come il cielo di sopra credeva. Io stavo nella profondità, nuotavo tra vermi blu-neri, fango di color verde-marrone e intorno a me orrendi animali e mi ricordavo di quel tempo, quando io ancora ero lassù sulla superficie dell'acqua, in tutto quell'azzurro chiaro, quando non avevo ancora tutto questo fango nei bronchi».

Questo testo descrive molto bene la visione dei miei *Lieder von der Liebe zur Erde*. Il titolo è chiaramente un omaggio a Mahler. Le due orchestre sono come i due emisferi di un cervello: da una parte l'orchestra acuta dall'altra quella grave. La voce sta nel centro. Nel primo *Lied* 'O Erd', su testo di Hölderlin, l'orchestra acuta aderisce perfettamente alla voce, ne usa la stessa estensione. Un movimento pendolare di sib-si si carica sempre più di peso come un ramo d'albero cede progressivamente sotto il peso della neve che cade. Alla fine il peso sparisce e tutto è limpido come un cielo stellato.

Nel secondo *Lied*, *Verwandlungslied*, accade l'inatteso: entra l'orchestra grave e sembra che la voce di soprano galleggi su questa massa oleosa, ripugnante. Si crea l'impressione di qualcosa di perso, di una solitudine (quella della voce), di una distanza insormontabile. L'orchestra grave è una massa vischiosa che si rigira su se stessa, tutto viene suonato più piano possibile. Il testo della nona *Elegia di Duino* di Rilke dice: «Terra, non è questo quello che tu vuoi, risorgere invisibile in noi? - e poi ancora - non è la trasformazione il tuo compito pressante?».

La voce si interroga e interroga. La parola «unsichtbar»(invisibile) viene ripetuta in diverse permutazioni come se rigirando un oggetto se ne volesse cogliere l'essenza.

L'orchestra grave risponde alla domanda con mascheramenti di silenzio. Poi la domanda «Was?Was?Was?» della voce costituisce il testo del terzo *Lied*, il cancrizzante del primo. Ancora la prima orchestra acuta a ritroso.

Ma l'aderenza alla voce è perduta. Si sente l'ombra dell'orchestra seconda grave e gli echi della assillante domanda. Poi la voce si perde. L'orchestra si ferma e... l'invisibile di Rilke si fa suono lontano.

FABIO NIEDER

Fabio Nieder è compositore, pianista, direttore d'orchestra dalla doppia nazionalità italiana e tedesca. Ha studiato composizione, pianoforte e musica da camera presso il Conservatorio di Trieste, perfezionandosi successivamente in composizione con Witold Lutoslawski.

Musicista cresciuto nel clima culturale mitteleuropeo, ha sviluppato un rapporto privilegiato con il *Lied* tedesco; in qualità di pianista collaboratore è stato più volte assistente di Elisabeth Schwarzkopf e Petre Munteanu, collaborando stabilmente con numerosi cantanti dediti al repertorio liederistico, quali Alfredo Kraus, Petre Munteanu, Barbara Hannigan e molti altri.

Fondatore dell'*ensemble* per la nuova musica Florestan - Eusebius, del quale è stato direttore e pianista, ha debuttato nel 1983 al festival Musikprotokoll di Graz. La sua attività come direttore d'orchestra lo ha portato a dirigere importanti formazioni dedite al repertorio contemporaneo, tra cui spicca la collaborazione con il Nieuw Ensemble di Amsterdam, destinatario anche di molti suoi lavori. Dall'incontro con Luciano Berio, avvenuto nel 1997 a Salisburgo, è nato un intenso dialogo umano e artistico, consolidatosi in un profondo e sincero legame di amicizia. Le sue opere sono eseguite regolarmente da interpreti illustri e compagini di fama internazionale.

Fabio Nieder è docente di composizione presso i Conservatori di Amsterdam e Trieste e presso numerose altre Accademie europee (Stuttgart, Tallin, Graz, Ljubljana).

Azio Corghi

Filigrane bachiane per pianoforte e archi

Data di composizione: 2009

Commissione: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Prima esecuzione assoluta

Durata: 20' circa

Editore: Casa Ricordi

La richiesta da parte del dedicatario (Maurizio Baglini) di scrivere, oggi, un Concerto per pianoforte, mi ha colto di sorpresa. Nell'affrontarla avvertivo il rischio di un'esperienza affascinante ma dai risultati imprevedibili. Tuttavia la problematica ricerca di un punto di partenza, fra l'altro, mi ha fatto riandare con la memoria al mio appassionato, accanito studio della musica strumentale bachiana. Da simile presupposto è nata l'idea di evidenziare, attraverso l'esaltazione del gesto esecutivo, alcuni frammenti del *Clavicembalo ben*

temperato stagliandoli sullo sfondo di una mia precedente composizione. Dal *Clavicembalo* ho scelto i *Preludi* del Primo Volume; fra le mie composizioni: *Il pungolo di un amore*, un'opera "a programma" in cui Dioniso, nel tentativo di rianimare l'amico Ampelo, dona l'ebbrezza alla vita degli uomini.

La struttura formale de *Il pungolo di un amore* regge principalmente l'arco temporale dell'intero *Concerto*. Di conseguenza, le interferenze create con l'inserimento dei frammenti bachiani assumono, di primo acchito, il carattere di "assurda intrusione". Le medesime, gradualmente accolte fra le regole del gioco speculativo, contribuiscono in seguito all'esaltazione "barocca e ridondante" dell'operazione.

Dopo aver steso gli appunti progettuali, lo scorrere parallelo delle suddette due dimensioni mi ha spinto a scegliere una timbrica omogenea, limitata alle sole corde vibranti: quelle percosse dai martelletti del pianoforte e quelle sollecitate dallo sfregamento con l'arco. L'intenzione è stata quella di realizzare un tessuto polifonico trasparente in cui affiori la memoria di gesti pianistici familiari, intensamente partecipati: figure che diventano visibili in controluce, come "filigrane" cartacee.

A livello linguistico-scalare, ho potuto disporre liberamente dello spazio pancromatico mettendo a confronto il temperamento equabile, rapportato alla tastiera del pianoforte, con le ampie possibilità di intonazione (anche micro-intervallari) offerte dalla tastiera degli archi. Nel divenire linguistico-formale della composizione, la scelta dei frammenti bachiani traccia il solco di un percorso semitonale che ingloba il totale cromatico (quello dei 24 *Preludi*, notati con le relative alterazioni in chiave e con l'alternanza fra i modi maggiore e minore).

La composizione è divisa in cinque sezioni che si susseguono senza soluzione di continuità. La loro è una disposizione "a specchio": attorno al perno della tonalità di Fa# appartenente alla terza sezione, ruotano accoppiate le altre quattro (I-II e IV-V).

Nella prima e nella seconda sezione prevale il pianoforte solista che rilegge in forma virtuosistica, secondo la successione bachiana, i frammenti dei dodici *Preludi* compresi fra le tonalità di do maggiore e fa minore. Nella terza sezione prevalgono gli archi nei due *Preludi* appartenenti alla tonalità di fa diesis (maggiore e minore) che diventa ago della bilancia (a distanza di tritono) fra le battute iniziali e conclusive del *Concerto* (in Do). Nella quarta e nella quinta sezione, il pianoforte e gli archi si alternano, con scambi rapidi, nel gioco timbrico distribuito fra i *Preludi* compresi tra sol maggiore e si minore.

Dopo aver esposto sommariamente l'idea che informa la composizione del mio *Concerto per pianoforte e archi*, desidero ritornare sulla scelta del titolo citando, riguardo l'uso del termine "filigrane",

quanto riporta il *Dizionario della Lingua italiana* di Devoto-Oli: «Marca visibile per trasparenza, ottenuta nello spessore del foglio mediante un intreccio di fili metallici, che i fabbricanti di carta usarono fin dai tempi più antichi per contraddistinguere i loro prodotti».

AZIO CORGHI

Azio Corghi è nato a Cirié, in provincia di Torino, nel 1937. Fino al 1950 ha ripartito i suoi studi tra la pittura e la musica. Nel 1956 si è iscritto al Conservatorio di Torino, dove ha studiato pianoforte con Mario Zanfi e storia della musica con Massimo Mila. Nel 1962 si è trasferito a Milano per frequentare al Conservatorio «G. Verdi» i corsi di composizione, musica corale, direzione di coro e d'orchestra, composizione polifonica vocale. Nel 1967 ha vinto il concorso Ricordi-Rai con *Intavolature*, eseguito alla Fenice di Venezia. Ha insegnato presso i Conservatori di Torino e Milano. Nel 1973 la Fondazione «G. Rossini» di Pesaro e Casa Ricordi gli hanno affidato l'edizione critica dell'*Italiana in Algeri* di Rossini. Nella stagione 1989-1990 il Teatro alla Scala ha messo in scena la sua opera intitolata *Blimunda*, su libretto dell'autore e di José Saramago. Una giuria presieduta da Goffredo Petrassi nello stesso anno gli ha assegnato il premio "Omaggio a Massimo Mila" per la sua attività didattica. Nel 1993 è stato nominato accademico di Santa Cecilia, coordinatore dei corsi e docente di composizione all'Accademia «Petrassi». Su commissione del Teatro alla Scala, ha in seguito composto *Tat'jana*, dramma lirico da Čechov. Nel 2000 ha intrapreso la composizione di *Amori incrociati*, dal *Decameron* nella versione di Aldo Busi, su commissione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. In occasione del centenario belliniano, ha composto "... *malinconia, ninfa gentile*" per il Teatro Massimo Bellini di Catania. L'8 luglio 2004 è andato in scena al Teatro dei Rozzi di Siena, su commissione dell'Accademia Chigiana, *¿Pia?*, dialogo drammatico-musicale liberamente tratto dal *Dialogo nella palude* di Marguerite Yourcenar. Nel 2005 ha composto *Il dissoluto assolto*, teatro musicale in un atto su libretto proprio e di Saramago, coproduzione del Teatro San Carlos di Lisbona e del Teatro alla Scala di Milano. In occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Filarmonica della Scala, l'orchestra gli ha commissionato *Poema Sinfonico*, brano la cui prima assoluta, diretta da Riccardo Chailly è avvenuta nel 2007.

Karlheinz Stockhausen

Spiel n. 1/4 per orchestra

Data di composizione: 1952

Commissione: Festival di Donaueschingen

Prima esecuzione assoluta: 11 ottobre 1952, Festival di Donaueschingen

Interpreti della prima esecuzione: Orchestra Sinfonica del Südwestfunk di Baden-Baden, Hans Rosbaud

Durata: 16' circa

Editore: Universal / Casa Ricordi

La commissione di *Spiel* è stata la prima della mia vita. Nel 1951 avevo composto *Kreuzspiel*; la partitura era finita nelle mani del critico e direttore radiofonico Herbert Eimert; e nel giro di poco tempo mi venne chiesto se mi sentissi in grado di scrivere un brano per il Festival di Donaueschingen. Risposi che stavo già pensando a qualcosa per ampio organico e in dicembre avevo già preparato un arrangiamento pianistico della nuova composizione. Poi fui impegnato nella stesura di un arrangiamento per due pianoforti di *Formel*. E tra gennaio e aprile del 1952 rimasi a Parigi per studiare con Messiaen; alloggiavo presso la Cité Universitaire: ricordo ancora il mio coinquilino turco; era sempre in stanza, e fui costretto a imparare a lavorare senza curarmi del rumore circostante. Fu in quel periodo che finalmente presero forma i due movimenti di *Spiel*. In ottobre l'opera venne programmata nel cartellone del Festival di Donaueschingen; io suonavo la parte pianistica sotto la direzione di Hans Rosbaud. Durante le prove venni a sapere che Rosbaud avrebbe gradito qualche taglio. Gli proposi di concludere il secondo movimento nella sezione centrale, dove incomincia la parte a specchio. E così l'esecuzione di Donaueschingen venne realizzata secondo queste direttive.

Il pezzo richiede un enorme numero di colori nella sezione delle percussioni, secondo una tecnica esecutiva per molti versi senza precedenti nella storia della letteratura orchestrale. In particolare ho usato una serie di bicchieri da percuotere con una bacchetta metallica: un suono che viene fuori spesso nei momenti di pausa. Altgraf Salm, il curatore del museo di calici da vino e da birra della famiglia von Fürstenberg, mi diede il permesso di utilizzare, per la prima esecuzione, alcuni pezzi rari della collezione. Durante il concerto, però, proprio alla fine del secondo movimento un colpo forse troppo violento mandò in frantumi uno dei preziosi calici. I pezzi di cristallo erano ovunque: per terra, sui leggi, sui vestiti degli orchestrali. E la lunga pausa, prescritta dalle ultime battute del brano, fu riempita da quello scomposto rumore di vetreria. Poco dopo la composizione si concluse nello stupore. Fu il più grande scandalo della mia produzione giovanile.

KARLHEINZ STOCKHAUSEN

Karlheinz Stockhausen è nato il 22 agosto del 1928 a Mödrath, vicino a Colonia, in una famiglia di musicisti. Dopo un periodo di formazione da autodidatta, è stato ammesso all'Università di Colonia, dove ha terminato brillantemente gli studi (1948-1951) presentando una tesi sulla *Sonata* per due pianoforti e percussioni di Béla Bartók. Nell'estate del 1950 ha cominciato a seguire i corsi di Darmstadt, il crocevia delle avanguardie musicali maturate nell'immediato dopo-guerra. Le composizioni di quegli anni manifestano soprattutto l'influenza di Hindemith; ma la scoperta di Schönberg e Webern nel 1951, così come il ciclo di lezioni seguito a Parigi nella classe di Messiaen (1952-1953), hanno profondamente segnato la riflessione estetica di Stockhausen. Riflessi di quella maturazione artistica sono evidenti in opere come i *Klavierstücke 1 - 4* o *Kontrapunkte*, nelle quali la priorità è riservata ai principi weberniani di deduzione e di unità organica, senza trascurare l'innovativa nozione di tempo appresa alla scuola di Messiaen.

La scoperta della musica concreta a Parigi, assieme a Pierre Boulez, ha orientato gli interessi di Stockhausen verso le ricerche in ambito elettronico: risale al 1953 infatti l'ingresso del compositore nello Studio di Colonia (fondato nel 1951 da Herbert Eimert), la sede tedesca dei primi pionieristici studi sulle risorse sonore dell'elettronica. I risultati di quella stagione creativa sono evidenti in un'opera fondamentale del genere come *Gesang der Jünglinge* (1956), punto di partenza per altre esplorazioni successive nel campo dello spazio (*Kontakte*, 1961) e del tempo (*Hymnen*, 1967). Anche la scrittura nelle composizioni degli anni Sessanta rivela ricerche approfondite, sia nella direzione della notazione millimetrica che in quella della completa scomparsa di ogni indicazione notata.

A partire da *Mantra* (1970) l'interesse di Stockhausen si è spostato nella direzione della melodia, specchio concreto della visione manifestata dal compositore nei confronti dell'esistenza: vettore diretto di una fede profonda che anima una produzione votata a incarnare i principi cristiani di universalità e di pace. Monumentale il lavoro compiuto in questa prospettiva spirituale attraverso i vari pannelli del ciclo intitolato *Licht*, l'ambizioso progetto compositivo affrontato da Stockhausen tra il 1977 e il 2002.

Stockhausen, negli ultimi anni di vita, ha dedicato tutte le sue energie a un nuovo ciclo, *Klang*, dedicato alle ventiquattro ore del giorno. Ma si è spento il 5 dicembre del 2007 a Kürten, vicino a Colonia, senza vedere compiuta la sua ultima fatica.

O Erd'

da *Heimat* di Friedrich Hölderlin

Und niemand weiß...
Indessen lass mich wandeln
und wilde Beeren pflücken
zu löschen die Liebe zu dir
an deinen Pfaden
O Erd...

Verwandlungslied

(liberamente tratto dalla *IX Elegia di Duino* di Rainer Maria Rilke)

Erde, ist es dein Traum nicht
unsichtbar in uns zu erstehen? Erde?
Unsichtbar...unsichtbar...
Was wenn Verwandlung nicht ist dein drängender Auftrag?

Was

testo di Rainer Maria Rilke

Was?Was?Was?

O terra

E nessuno sa ...
Intanto lasciami peregrinare
e cogliere bacche selvatiche
per spegnere sui tuoi sentieri,
il mio amore per te
O terra...

Canto di trasformazione

Terra, il tuo sogno non è forse
risorgere invisibile in noi? Terra?
Invisibile...invisibile...
Se non la trasformazione, qual è il tuo pressante compito?

Che cosa

Che cosa? Che cosa? Che cosa?

Arturo Tamayo

Nato a Madrid, ha compiuto gli studi universitari presso la facoltà di Giurisprudenza e quelli musicali al Conservatorio Reale di Madrid, per proseguirli presso la Staatliche Hochschule di Friburgo e a Vienna. Dal 1977 ha intrapreso un'intensa attività che lo ha visto impegnato



in diverse produzioni radiofoniche e televisive, e lo ha portato sul podio dei più importanti complessi sinfonici europei, soprattutto per il repertorio contemporaneo. Ospite di festival internazionali quali Donaueschinger Musiktage, Festival di Salisburgo, Biennale di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Autunno di Varsavia, Biennale di Berlino, MiTo Settembre Musica, Proms di Londra, ha diretto anche diverse produzioni operistiche e di balletto nei più importanti teatri d'Europa. Numerose sono le sue incisioni discografiche con formazioni quali Ensemble Intercontemporain, BBC Symphony Orchestra, Philharmonique du Luxembourg, WDR di Colonia e Philharmonique de Radio France, molte delle quali hanno conseguito premi internazionali.

Ha inciso un CD con opere di Goffredo Petrassi con Coro e Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e un altro dedicato alla musica di Franco Donatoni con Coro e Orchestra della WDR di Colonia e con l'Orchestre Philharmonique de Radio France. Entrambe le incisioni hanno ricevuto riconoscimenti internazionali. Prossimamente registrerà con la Radio-Symphonie-Orchester di Hilversum un secondo CD con opere orchestrali e vocali di Franco Donatoni.

Barbara Hannigan

Nata in Canada, ha studiato all'Università di Toronto con Mary Morrison. Successivamente si è perfezionata al Banff Centre for the Arts e al Royal Conservatory di The Hague con Meinard Kraak.

Ha cantato in alcune prime esecuzioni mondiali: *Writing to Vermeer* di Louis



Andriessen, *Wet Snow* di Jan van de Putte, l'opera per solo soprano intitolata *ONE* di Michel van der Aa, e *The Bitter Tears of Petra von Kant* di Gerald Barry alla English National Opera. Il suo repertorio comprende *The Rape of Lucretia* di Britten (Lucia), *Così fan tutte* di Mozart (Despina), *Orfeo ed Euridice* di Glück (Amore), *The Rake's Progress* di Stravinskij (Anne Truelove), *Larinda e Vanesio*, *La*

Contadina e La Fantesca di Hasse, *Bastien und Bastienne* di Mozart, *Actéon* (Aréthuze) di Charpentier, *Rinaldo* (Armida) di Händel. Tra le orchestre con cui ha collaborato si annoverano i Berliner Philharmoniker, la Cleveland Orchestra, la Helsinki Philharmonic, le orchestre della radio di Francoforte e della Finlandia, l'Orchestre de l'Opéra de Paris, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestre National de France, il Combattimento Consort di Amsterdam, la Toronto Symphony Orchestra, la Chamber Music Society of Lincoln Center. Ha collaborato con direttori quali Sir Simon Rattle, Esa Pekka Salonen, Kurt Masur, Jukka Pekka Saraste, Reinbert de Leeuw, Ingo Metzmacher, Oliver Knussen, Jonathan Nott, Peter Rundel, Michael Gielen e Peter Eötvös.

Nel corso della sua carriera ha instaurato collaborazioni privilegiate con i compositori György Ligeti, Louis Andriessen, Gerald Barry, Karlheinz Stockhausen, Oliver Knussen e Henri Dutilleux.

Maurizio Baglini

Premiato giovanissimo nei più importanti concorsi internazionali («Busoni» di Bolzano, «Chopin» di Varsavia, «William Kapell» del Maryland) a soli 24 anni ha vinto il World Music Piano Master di Montecarlo. Ospite dei più prestigiosi festival internazionali viene regolarmente



invitato da istituzioni concertistiche quali la Salle Gaveau di Parigi, il Kennedy Center di Washington, l'Auditorium del Louvre, il Gasteig di Monaco di Baviera, l'Unione Musicale di Torino. Solista con prestigiose orchestre quali la Philharmonique di Montecarlo, la Sinfonica di Barcellona, la Zurich Kammer Orchestra, «I pomeriggi musicali» di Milano, ha collaborato con direttori quali Emmanuel Krivine, Armin Jordan, Howard Griffiths, Donato Renzetti, Maximiano Valdes, Brian Wright, Massimiliano Caldi, Antonello Allemandi. Ha al suo attivo una rilevante discografia che include fra l'altro due versioni degli *Studi* di Fryderyk Chopin, eseguiti sia su strumenti originali del XIX secolo sia sul pianoforte moderno. Nel 2005 ha dato inizio alla registrazione dell'opera integrale per pianoforte di Bach - Busoni, edita da Tudor. Nel 2006, Azio Corghi ha dedicato al duo Silvia Chiesa - Maurizio Baglini la *Suite d' après cinq chansons d' élite*, subito incisa dai due musicisti per l'etichetta Concerto. Nel 2008 Baglini è stato ospite principale della trasmissione televisiva «Toute la Musique qu' ils aiment», presentata da Alain Duault su France 3. Nel 2008 ha eseguito al Musée d' Orsay di Parigi la *Nona sinfonia* di Beethoven nella trascrizione per pianoforte, soli e

coro di Franz Liszt, accompagnato dal Coro di Radio France diretto da Matthias Brauer, in diretta radiofonica su France Musique. Nel 2009 ha programmato un *tour* in Cina e il debutto al festival Lisztomania di Chateauroux. È Direttore artistico del Festival Dionisus di Musica, Arte e Multimedia.

Germano Scurti

Strumentista specializzato nella tecnica esecutiva del bayan (strumento dalle origini russe che si è imposto nel panorama classico contemporaneo come la versione più evoluta tra i diversi modelli di fisarmonica classica), negli ultimi anni Germano Scurti si è dedicato all'interpretazione dei nuovi linguaggi musicali, impegnandosi nella promozione e nello sviluppo del repertorio contemporaneo per bayan. Tra i compositori con cui ha collaborato si annoverano Jonathan Harvey, Marc Monnet, Ivan Fedele, Azio Corghi, Alessandro Solbiati, Javier Torres Maldonado, Luca Mosca, Alessandro Sbordoni, Mauro Cardi, Ada Gentile, Nicola Sani, Roberta Vacca, Mauro Porro, Raoul De Smet, Bruno Strobl.

Ha suonato al Festival Printemps des Arts di Montecarlo, al Teatro La Fenice, alle Scènes de musiques contemporaines di Parigi, al Festival di Nuova Consonanza, alla Neue Musik Konzerthaus di Klagenfurt, all'Accademia Filarmonica Romana.

Ha inciso per Stradivarius, Rivoalto e Aliamusica records.

Recentemente ha pubblicato per la Berben Edizioni il volume *Tecnica. Esercizi per l'uguaglianza, l'indipendenza, la forza e l'agilità delle dita*, primo libro di un progetto didattico-editoriale a sua firma che prevede un'opera in tre volumi sulla tecnica digitale per bayan. È laureato in sociologia ed è dottore di ricerca in Scienze della comunicazione presso l'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma. Docente di sociologia dell'arte all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, ha pubblicato *L'identità mediale degli italiani* per Marsilio Editore, *Visibilità e riconoscimento. Ipotesi per una teoria sociale dei media* (Liguori editore).



Painè Cuadrelli

Dj, produttore musicale e sound designer, lavora sulle intersezioni tra musica elettronica, mixed-media e recupero di registrazioni del passato. Nei suoi dischi e dj set le ispirazioni sono multiformi: jazz e tango, dub e broken beat, funk e colonne sonore, techno e nu disco. Ha prodotto due dischi per Temposphere Records, suonato nei principali club italiani e all'estero, collaborato con radio nazionali (Radio Rai, Lifegate) e internazionali. Come sound designer produce colonne sonore e installazioni per eventi legati all'arte (National Museum of Singapore, Museion Bolzano), al design (Milano design week, Mini Design Awards) e alla moda (Mila Schön, Calvin Klein, Fornarina, Diesel, Pitti Uomo). Collabora con videoartisti e registi a cortometraggi per i festival (Sonar Cinema, Centre Pompidou, Annecy, Torino Film Festival) e la tv (Artè, Sky Tv, Rai Sat). Coordina e insegna al corso di Sound Design allo IED di Milano. Al momento sta producendo il suo terzo album, colonne sonore e sound design per cortometraggi, eventi e mostre.



Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

È nata nel 1994: i primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002, assumendo quindi il titolo di Direttore onorario. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra. Dal novembre 2009 lo slovacco Juraj Valčuha è il nuovo Direttore principale.

Altre presenze significative sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi fortunatissimo quello dedicato alle nove Sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004. Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che si articola in concerti sinfonici e da camera.

L'Orchestra - protagonista anche di trasmissioni televisive - svolge una ricca attività discografica, specialmente in campo contemporaneo. Dai suoi concerti dal vivo, sempre trasmessi su Radio 3, sono spesso ricavati CD e DVD.

Numerosi premi e riconoscimenti sono stati conferiti all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sia in ambito discografico, sia per produzioni e rassegne specifiche.



Riconoscimenti per la musica contemporanea

2004

XXIV edizione del «Premio Abbiati»

Premio per la “Miglior iniziativa musicale” al progetto Rai NuovaMusica dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, per la coraggiosa ideazione di un cartellone di musica contemporanea basato su prime assolute e italiane, e la pregevole realizzazione musicale che ha integrato l’impegno della programmazione concertistica ordinaria a documentare la creatività di oggi, assolto con rilevanti commissioni tra cui *Sembianti* di Giacomo Manzoni e *Rest* di Luca Francesconi.

2007

XXVI edizione del «Premio Abbiati»

Novità assoluta: *Ausklang* per pianoforte e orchestra (Torino, Rai NuovaMusica) e *Concertini* (Venezia, Biennale Musica) di Helmut Lachenmann, due momenti di grande rilievo della ricerca del compositore tedesco.

2008

DIAPASON D’OR della rivista francese «Diapason»

Al triplo cd prodotto da Kairos in collaborazione con Rai Trade, interamente dedicato a Salvatore Sciarrino, con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini; interpreti Daniele Pollini, Moni Ovadia, Mario Caroli, Francesco Dillon e Marco Rogliano.

2009

PREMIO NAZIONALE CLASSIC VOICE della rivista «Classic Voice»

Per la categoria contemporanea al triplo CD prodotto da Kairos interamente dedicato a Salvatore Sciarrino, con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini; interpreti Daniele Pollini, Moni Ovadia, Mario Caroli, Francesco Dillon e Marco Rogliano.

Discografia per la musica contemporanea

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé *direttore* - Giampaolo Pretto *flauto*

Jean Guihen Queyras *violoncello*

Fedele, *Scena-Ruah per flauto e orchestra*

Fedele, *Concerto per violoncello e orchestra*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Abbado *direttore* - Anssi Karttunen *violoncello*

Francesconi, *Cobalt Scarlet*

Francesconi, *Rest*

Amadeus - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Tito Ceccherini *direttore* - Francesco D'Orazio *violino*

Daugherty, *Fire and Blood*

Nyman, *Concerto per violino e orchestra*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Peter Rundel *direttore* - Donatienne Michel-Dansac *soprano*

Romitelli, *Dead City Radio*,

Romitelli, *EnTrance*

Romitelli, *Flowing down too slow*

Romitelli, *The Nameless City*

Neos - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Ensemble Modern,

Ars Nova Ensemble Nürnberg, Ensemble Spectral

Tito Ceccherini *direttore* - Peter Sadlo *percussioni*

Borboudakis, *Archégonon*

Orfeo - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gerd Albrecht *direttore* - Mari Midorikawa, Jun Takahashi, Tsuyoschi

Mihara, Teruhiko Komori, Zvi Emanuel-Marial, Kwang-II Kim, Yasushi

Hirano *voci*

Henze, *Gogo no Eiko*

Incisione effettuata dal vivo presso la Großes Festspielhaus di Salisburgo il 26 agosto 2006

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Tito Ceccherini *direttore* - Francesco Dillon *violoncello*

Scelsi, *Aiôn*

Scelsi, *Hymnos*

Scelsi, *Quattro pezzi per orchestra*

Scelsi, *Ballata*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé direttore - Jean-Guihen Queyras violoncello

Dallapiccola, *Due pezzi per orchestra*

Dallapiccola, *Variazioni per orchestra*

Dallapiccola, *Dialoghi per violoncello e orchestra*

Dallapiccola, *Three Questions with two Answers*

VideoRadio - Percussionisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Maurizio Bianchini, Claudio Romano, Carmelo Gullotto, Riccardo

Balbinutti, Claudio Cavallini, Matteo Moretti - Luigi Arciuli flautista

Ravel, *Ma mère l'oye*

Bianchini, *Tribalis*

Jolivet, *Suite en concert*

Peck, *Lift-Off*

Bianchini, *5 frammenti sospesi*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Daniel Kawka direttore

Solbiati, *Sinfonia seconda*

Solbiati, *Sinfonia*

Solbiati, *Die Sterne des Leidlands*

Ricordi Oggi - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pierre-André Valade direttore

Battistelli, *Afterthought*

Battistelli, *Begleitmusik zu einer Dichtspielszene*

Battistelli, *Anarca*

Kairos - Rai Trade - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Tito Ceccherini direttore - Daniele Pollini, Moni Ovadia, Mario Caroli,

Francesco Dillon, Marco Rogliano solisti

Sciarrino, *composizioni per orchestra*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marco Angius direttore - Francesco D'Orazio violino

Corinna Mogni soprano

Fedele, *composizioni per orchestra (in corso di pubblicazione)*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Arturo Tamayo direttore - Alfonso Alberti pianoforte

Petrassi, *composizioni per orchestra (in corso di pubblicazione)*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Daniel Kawka direttore - Giampaolo Nuti pianoforte

Barber, *composizioni per orchestra (in corso di pubblicazione)*

Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pierre-André Valade direttore

Verrando, *composizioni per orchestra (in corso di pubblicazione)*

Biglietteria e informazioni

Abbonamento (5 concerti) intero adulti con assegnazione del posto in ogni ordine di settore	20,00 euro
Abbonamento (5 concerti) ridotto giovani (dal 1980) con assegnazione del posto in ogni ordine di settore	10,00 euro
Biglietto intero adulti con assegnazione del posto in ogni ordine di settore	5,00 euro
Biglietto ridotto giovani (dal 1980) con assegnazione del posto in ogni ordine di settore	3,00 euro

Biglietteria

Auditorium Rai "A. Toscanini" - Piazza Rossaro 10124 Torino
Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
e-mail: biglietteria.osn@rai.it

La biglietteria è aperta dal martedì al venerdì con orario continuato 10.00 - 18.00 e le sere dei concerti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

I biglietti per i singoli concerti sono acquistabili anche a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Vendita on-line:

Sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it è possibile l'acquisto di:

- abbonamenti, a partire dal 12 gennaio 2010
- biglietti, a partire dal 26 gennaio 2010

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.